Anno I - Numero 1 - Gennaio/Giugno 2021 - Semestrale del clarinetto

L'arte del clarinetto

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

L'eredità musicale di Ciro Scarponi

Renzo Arbore
Presidente Onorario dell'Accademia Italiana del Clarinetto

Corrado Giuffredi
Vita d'orchestra

Fabrizio Meloni
virtuoso con Nielsen, Copland e Françaix

Incontriamo
Alessandro Carbonare

Eccellenza materiale
Precisione industriale

Il materiale utilizzato per fabbricare le ance GD proviene dalla piantagione *"3 de Mayo"*, situata ai piedi delle Ande, a Mendoza, in Argentina.

Questa regione è unica al mondo per la produzione di canna. Ha proprietà del suolo, dell'aria e del sole, che si traducono in quello che chiamiamo "materia pri-ma complessa". Si caratterizza per la sua stabilità strutturale e sonorità, ma anche per la sua profondità di colori. Viene accuratamente selezionata e stagionata per un minimo di tre anni in un ambiente controllato, migliorandone la stabilità e la sonorità. Così, solo il materiale più esclusivo finisce all'interno di una scatola GD.

Se non hai ancora trovato le anche che soddisfa le tue esigenze, scrivi a info@gonzalezreeds.com per assistenza e un'introduzione alle Ance ad Alta Complessità.

WWW.GONZALEZREEDS.COM

@GONZALEZREEDSOK

GONZALEZ reeds

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

In collaborazione con

SCUOLA MUSICALE BERTINORO
DANTE ALIGHIERI

ENTROTERRE
cultura e territori in festival

7° ITALIAN CLARINET SUMMER UNIVERSITY

BERTINORO (FC)
18 - 22 AGOSTO 2021

Piero VINCENTI La grande tradizione clarinettistica italiana

Corrado GIUFFREDI (20/21 agosto)

Sauro BERTI clarinetto basso (19/20 agosto)

Paolo DE GASPARI clarinetto basso (21/22 agosto)

Rodolfo LA BANCA Il clarinetto storico e lo chalumeau

Angelo SEMERARO L'Orchestra di Clarinetti (19/22 agosto)

Marsida KONI
-Pianoforte
-L'arte di accompagnare al pianoforte

SCADENZA ISCRIZIONI 27 LUGLIO

dal 28 luglio si accetteranno solo iscrizioni fino ad esaurimento posti

INFO:
master.icu@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com

THE GREAT ITALIAN CLARINET TRADITION

a cura di *Piero VINCENTI*

Una raccolta di studi scritti da alcuni dei maggiori clarinettisti e didatti italiani dell'Ottocento che ho ritenuto meritori di essere "rivisti" e riproposti al mondo clarinettistico. Queste composizioni esaltano la cantabilità, il fraseggio e il virtuosismo tecnico tipici della Scuola clarinettistica italiana.
Gli autori degli 8 studi (6 dei quali inediti) sono: Luigi Bassi, Giovanni Bimboni, Giovacchino Bimboni, Pompeo Cavallini, Gaetano Labanchi, Giuseppe Marasco.

"The Great Italian Clarinet Tradition" is of a high quality, Congratulations to Adriano Amore for his excellent and informative notes. Congratulations to you for doing such a fine job editing these excellent studies, bravissimo! - **Albert RICE**

In copertina: "RISONANZE" (2015) opera su multistrato cm 190x150 terre, smalti, catrame, fuliggine e acciaio del Maestro Carlo Carnevali - wwwcarlocarnevali.com

Note biografiche e storiche Adriano Amore - Idea grafica di copertina Marsida Koni - Scrittura e grafica musicale Stefano Dalfovo

Per l'acquisto scrivi a: segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com

L'arte del clarinetto

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

Rivista semestrale di clarinetto
Anno I - Numero 1

PRESIDENTE ONORARIO
Renzo Arbore

COMITATO SCIENTIFICO
John Cipolla, Corrado Giuffredi, Antonio Saiote, Eddy Vanoosthuyse

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Pugliese

DIRETTORE EDITORIALE
Piero Vincenti

COORDINATORE EDITORIALE
Angelo Semeraro

REDAZIONE
Nicola Bulfone, Maria Maiolo, Rocco Masci, Luca Saracca

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Adriano Amore, Fabio Bertozzi, Nicola Bulfone, Claudio Cavallaro, Alessandro De Blasi, Corrado Giuffredi, Rodolfo La Banca, Maria Maiolo, Rocco Masci, Giovanni Mattaliano, Rocco Parisi,Vincenzo Perrone, Luca Saracca, Angelo Semeraro.

Concessionaria esclusiva pubblicità
Accademia Italiana del Clarinetto
Corso Mazzini 46 - 47521 Cesena (FC)
Cell/WhatsApp: 348.6446036/375.6807573
e-mail: amministrazione@accademiaitalianaclarinetto.com

Realizzazione grafica
Francesco Foschi

Direzione, Redazione e Amministrazione
Corso Mazzini 46 - 47521 Cesena (FC)
Cell/WhatsApp: 348.6446036/375.6807573
e-mail: segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com

Registrazione Tribunale di Forlì

Tutti i diritti riservati.
Fotografie e manoscritti ricevuti, anche se non pubblicati, non verranno restituiti e si declina qualsiasi responsabilità per articoli e supporti magnetici trasmessi in copia unica.

Il contenuto degli articoli pubblicati non rispecchia necessariamente le idee della redazione.
SI RICORDA a tutti i collaboratori che gli articoli si intendono concessi per una sola volta a titolo gratuito.
L'autore rinuncia al compenso in cambio di una copia della rivista e della veicolazione dell'immagine e della firma.

Vietata la riproduzione di fotografie e testo senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

SOMMARIO

ATTUALITÀ

09 Renzo Arbore: Presidente onorario dell'Accademia Italiana del Clarinetto di *Claudio Cavallaro*

13 L'eredità musicale di **Ciro Scarponi** di *Luca Saracca*

18 Vita d'orchestra di **Corrado Giuffredi**

28 Fabrizio Meloni, virtuoso con Nielsen, Copland e Françaix di *Angelo Semeraro*

RUBRICHE

07 Editoriale di *Piero Vincenti*

21 Jazz
Riflessioni sul Decennale dell'apertura della cattedra di clarinetto jazz nei Conservatori Italiani di *Angelo Semeraro*

24 I parenti del clarinetto:
Il corno di bassetto di *Nicola Bulfone*

31 Il clarinetto basso:
"Illustre sconosciuto" di *Rocco Parisi*

33 Il clarinetto italiano
Le fantasie operistiche di *Adriano Amore*

36 Giovani promesse:
Michele Fabbrica, clarinettista per sbaglio! di *Angelo Semeraro*

40 Le orchestre di clarinetti:
Italian Clarinet Consort di *Maria Maiolo*

44 Incontriamo...
Alessandro Carbonare di *Claudio Cavallaro*

48 Pianeta clarinetto antico
Il clarinetto storico in Italia di *Rodolfo La Banca*

52 News dall'ICA di *Luca Saracca*

53 SMIM di *Rocco Masci*

56 Licei Musicali di *Fabio Bertozzi*

58 Universo AFAM di *Vincenzo Perrone*

61 Recensioni (Libri, CD, Partiture) di Luigi Magistrelli

APPUNTAMENTI

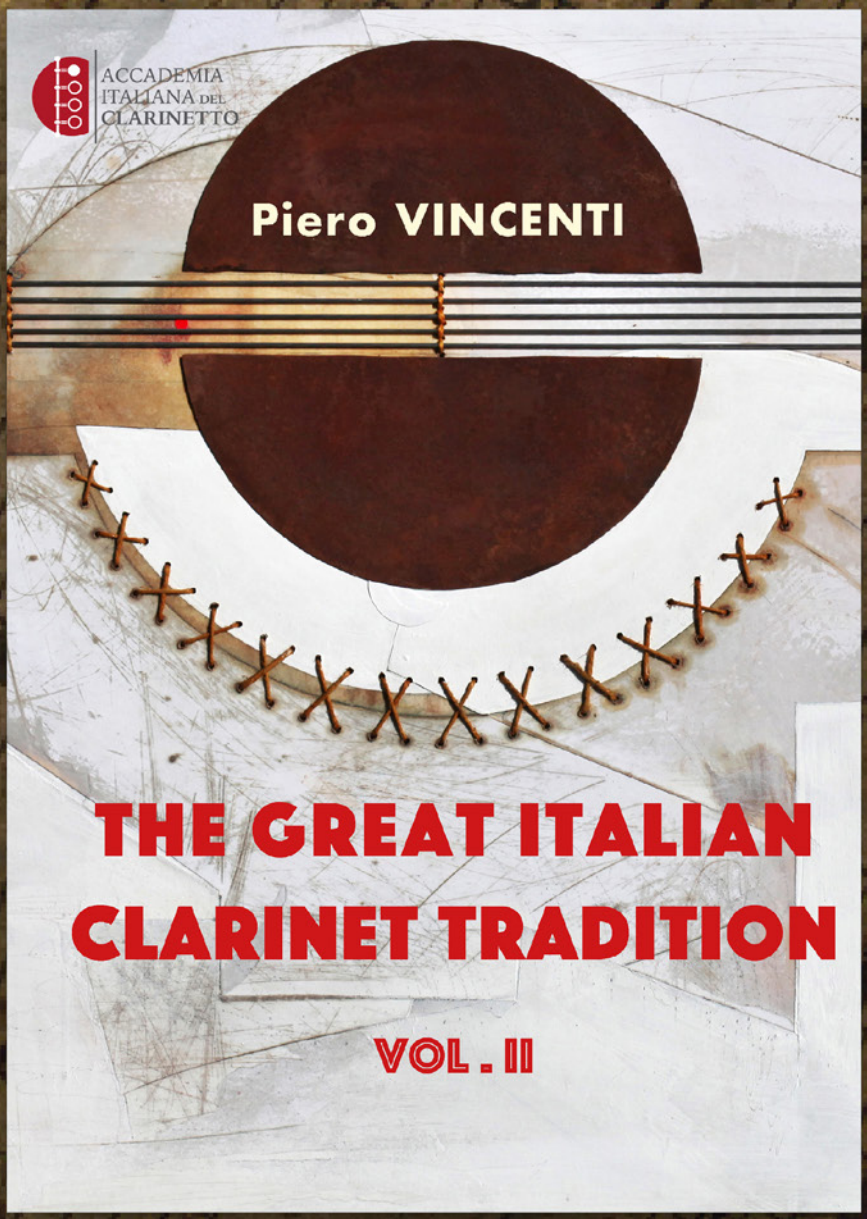
a cura di *Alessandro De Blasi*

65 Concorsi, Corsi, Festival, Rassegne

THE GREAT ITALIAN CLARINET TRADITION

a cura di *Piero VINCENTI*

Il “warm-up” termine inglese che va molto di moda e che indica più semplicemente in italiano “riscaldamento”. Questo lavoro vuole proporre la “maniera italiana” giornaliera di riscaldarsi prima di passare allo studio del repertorio. Un percorso da me realizzato e fondato su una esperienza quarantennale di didatta in Conservatori italiani e stranieri quale professore ospite. Suggerimenti ispirati da alcuni dei maggiori rappresentanti della Scuola Clarinettistica Italiana che ho ritenuto di condividere con il mondo clarinettistico. Indicazioni rivolte sempre verso il nostro tradizionale obiettivo: una emissione corretta e naturale che ci consenta di produrre un “bel suono” tipico del “belcanto”, ricco di colori tali da rendere la nostra interpretazione come un quadro di Giotto. Gli autori sono Ferdinando Sebastiani, Ferdinando Busoni, Giovanni Bimboni, Gaetano Labanchi.



In uscita ad ottobre 2021

Prenotazioni a: segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com

"L'arte del clarinetto"

LA PRIMA RIVISTA ITALIANA DEDICATA AL CLARINETTO!

EDITORIALE

L'Accademia Italiana del Clarinetto, nell'ottica della continuità, inserisce un nuovo tassello all'ambizioso progetto di conferire il giusto spazio e riconoscimento alla grande *Arte Italiana del clarinetto*. L'emozione e l'orgoglio sono immensi.
Fin dai tempi del Conservatorio il mio grande Maestro *Ciro Scarponi* mi ha sempre stimolato alla ricerca della letteratura, del repertorio e di qualunque notizia poco conosciuta o sconosciuta legata al nostro amato strumento, ricordandomi l'importanza della grande tradizione italiana.
Ne ho fatto tesoro e di questo prezioso insegnamento (e non solo di questo) sarò a lui sempre grato. Dedicargli quindi la copertina del primo numero credo sia il minimo che potessi fare!
Per troppo tempo abbiamo ritenuto che il "meglio" fosse sempre aldilà dei nostri confini. Credo sia corretto tornare ai giusti equilibri e i successi dei nostri clarinettisti all'estero nell'ultimo decennio ne sono la prova inconfutabile.

In realtà l'**Accademia Italiana del Clarinetto** nei 22 anni passati dalla sua fondazione ha contribuito in maniera determinante a ricollocare il clarinetto italiano dove merita.
È diventata inconfutabilmente un punto di riferimento in Italia e all'estero.
Lo dimostra dapprima la scelta della *International Clarinet Association* di assegnare alla stessa, con la mia direzione artistica, la **40° edizione del ClarinetFest** nel 2013, ospitato in Italia per la prima volta, e successivamente, nel 2020, di riconoscerla ufficialmente come prima "sister organization" a livello internazionale; senza dimenticare la *European Clarinet Association* che ci ha affidato l'organizzazione del 6° (2016) e del 9° (2019) *European Clarinet Festival.*

"L'arte del clarinetto" affronterà i vari aspetti del mondo italiano del nostro strumento, che riguardano il passato, il presente e il futuro con l'intento di offrire agli amanti del clarinetto, sempre con una particolare attenzione ai giovani, la maggior quantità possibile di informazioni indispensabili ad una crescita culturale del nostro universo.
Si parlerà di attualità, del mondo del lavoro, dei vari passaggi del percorso formativo in Italia insieme a grandissimi personaggi del clarinetto.

Questo primo anno *"L'arte del clarinetto"* sarà semestrale con la speranza di diventare trimestrale dal 2022 e dal secondo numero sarà accessibile solo a coloro che aderiranno alla promozione ICA+AIC per 10€ all'anno.
Dopo un lustro per noi terribile, nel 2016 abbiamo perso la nostra sede a Camerino in seguito ai noti eventi sismici e nel 2020 ci ha travolto una devastante pandemia dalla quale non siamo ancora usciti, l'Accademia Italiana del Clarinetto non ha mai mollato dimostrando tutta la sua forza e tenacia, ma è fondamentale il vostro sostegno del quale abbiamo sempre di più bisogno.
Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato duramente per realizzare questo primo numero e invito tutto il mondo del clarinetto ad inviare le proprie proposte e a tenerci informati su ciò che accade in Italia alla voce "clarinetto".
Saremo "la voce" del clarinetto italiano!
Non voglio dilungarmi togliendo il dovuto spazio a *"L'arte del clarinetto"*, la nuova rivista dell'**Accademia Italiana del Clarinetto.**

Auguro a tutti una buona lettura al termine della quale capirete e spero condividerete le mie precedenti affermazioni.

di *Piero Vincenti*

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

MASTER ANNUALE DI ALTO PERFEZIONAMENTO

CESENA (FC)

Novembre 2021 - Luglio 2022

Paolo BELTRAMINI

Alessandro CARBONARE

Riccardo CROCILLA

Corrado GIUFFREDI

Fabrizio MELONI

Gabriele MIRABASSI

Calogero PALERMO

Piero VINCENTI

INFO:
segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Renzo Arbore

Presidente onorario dell'Accademia Italiana del Clarinetto

di *Claudio Cavallaro*

Il noto showman Renzo Arbore, grazie all'ironia e alla leggerezza con cui ha cantato il nostro strumento al Festival di Sanremo del 1986, ha contribuito ha suscitare in molti curiosità e simpatia nei confronti del clarinetto. Dal 2010 è Presidente Onorario dell'AIC e ci ha raccontato in esclusiva tutta la sua passione per il clarinetto.

Sei Presidente Onorario dell'Accademia Italiana del Clarinetto. Di riconoscimenti ne hai ricevuti molti, ma che effetto ti fa questo titolo?

Da una parte mi lusinga, perché ciò che avrei voluto fare nella vita è il clarinettista, tanto che sul mio biglietto da visita c'è scritto clarinettista jazz, dunque ringrazio l'Accademia Italiana del Clarinetto per avermi conferito questa onorificenza che porto appuntata sul petto con orgoglio. Devo però ammettere che un po' mi mette in soggezione, perché in realtà sono un dilettantaccio della prima ora, ma con un grande amore per il mio strumento.

Come mai, da ragazzo, hai scelto proprio il clarinetto? Leggenda narra che tu abbia iniziato con una vecchia tromba storta, dalla quale non riuscivi a cacciare neanche una nota, e che dunque l'abbia scambiata con il clarinetto di un certo Franco Tolomei.

Mio dirimpettaio a Foggia era Franco Tolomei, che suonava meravigliosamente il clarinetto. Mi ricordo che mi innamorai del suono di quello strumento e, in particolare, di un brano che suonava molto spesso, che era *Woodchopper's Ball* di Woody Herman. Un giorno gli dissi che anche a me sarebbe piaciuto suonare il clarinetto, ma lui mi convinse a comprare la tromba, perché almeno avremmo potuto suonare insieme. Comprai una vecchia tromba storta da un rigattiere e mi venne una specie di enfisema polmonare perché soffiavo e non usciva neanche un

suono. Allora Franco mi propose lo scambio col suo clarinetto e fu così che lui, dopo aver fatto aggiustare la tromba, divenne un grande trombettista e io ho cominciato a strimpellare il clarinetto, iniziando proprio da *Woodchopper's Ball*. Ciò di cui mi innamorai subito non fu tanto il registro acuto, ma quel meraviglioso registro grave che, quando suonavo nei locali di Napoli, era diventato il mio marchio di fabbrica e per il quale mi ispiravo al grande Jimmy Giuffre.

Hai nominato Woody Herman e Jimmy Giuffre, ma ti voglio chiedere quali sono gli altri grandi clarinettisti del passato che ti hanno entusiasmato e che hanno accresciuto la tua passione per questo strumento.

La mia passione per il clarinetto è nata insieme a quella per il jazz tradizionale, dunque i primi clarinettisti che ho amato sono stati Johnny Dodds, clarinettista degli Hot Seven di Louis Armstrong, Albert Nicholas e il meno noto Edmond Hall. Tra i più famosi, dato che non sono un goodmaniano, posso citarti senza dubbio Artie Shaw.

E tra gli italiani?

Naturalmente ti parlo dei jazzisti, perché sono quelli che conosco meglio. Sicuramente Henghel Gualdi, che univa ad un'ottima tecnica quella vivacità tipica degli emiliano-romagnoli, ma il mio preferito rimane ancora oggi Gianni Sanjust. Gianni andrebbe riscoperto, perché le sue interpretazioni di capolavori come *Polvere di stelle* e *Amapola* sono straordinariamente espressive. Io alla tecnica ho sempre prediletto l'ispirazione, dunque amo molto i clarinettisti come lui.

Invece, sempre tra gli italiani, quali sono i clarinettisti del presente che stimi particolarmente?

Beh, Claudio Cavallaro innanzitutto!

Non scherziamo!

Lo dico seriamente: uno che ha iniziato da bambino a suonare il clarinetto per emulare me ed è arrivato al Quirinale a suonare per il Capo dello Stato merita tutta la mia stima. Tra i jazzisti mi piacciono moltissimo Bepi D'Amato e Nicola Giammarinaro, così come Gabriele Mirabassi per la sua versatilità. Poi guardo con molta simpatia tanti giovani che stanno riscoprendo la tradizione, cosa che alla mia età non mi aspettavo più, come Lorenzo Baldasso ed Emanuele Urso.

Tempo fa, in un'intervista, hai detto che scambieresti i tuoi tanti successi televisivi con una sola cosa: saper suonare bene il clarinetto. Lo confermi?

Lo confermo. Da appassionato di musica credo che non ci sia soddisfazione più grande nella vita che saper suonare bene uno strumento. Possedere tecnica, suono ed espressività ad alti livelli ti dà la possibilità di fare tutto quello che vuoi, di poterti esprimere in libertà, e non credo ci sia aspirazione più grande per un musicista.

Tutti sappiamo che la tua grande passione è il jazz, ma vorrei chiederti se c'è qualcosa del repertorio classico per clarinetto che ami particolarmente.

Anche se non sono un grande esperto posso dirti che mi emoziona tantissimo il Concerto per Clarinetto e Orchestra di Mozart. Inoltre, essendo figlio di un melomane, sono cresciuto ascoltando le opere di Rossini, di Verdi, di Puccini e dunque amo tutti gli assoli che questi grandi compositori hanno riservato al nostro strumento.

I destinatari di questa rivista sono tutti clarinettisti, dunque ti tocca anche una domanda più tecnica. Da quasi quarant'anni suoni lo stesso strumento: un Orsi in ebano modello Vintage. Questo lungo e onorato servizio denota che tu gli sia particolarmente affezionato!

Non avendo dalla mia parte la tecnica, il suono è l'unica carta che posso giocarmi, e devo dire che il mio suono non l'ho trovato in nessun altro strumento al di fuori di quell'Orsi. Quel clarinetto mi venne regalato dall'azienda, pur non avendo mai avuto un contratto da testimonial con loro, e nonostante negli anni abbia acquistato anche strumenti più prestigiosi come quelli francesi, non sono riuscito a trovare un suono più bello di quello.

L'unico salto di qualità sono riuscito a farlo qualche anno fa, quando Gino Mazzocchitti regalò a me e a Lucio Dalla un barilotto fatto ad hoc. Scandalizzerò qualcuno dicendo che, dopo aver penato tanti anni dietro alle ance, ora suono con la stessa ancia di plastica da diversi anni. Fortunatamente non si è deteriorata e mi dà un suono estremamente caldo che qualche collega addirittura mi invidia. Ma, si sa, io con la plastica ho un feeling particolare!

Durante il lockdown e il lungo stop dei concerti, tutti noi siamo stati costretti all'esercizio casalingo solitario. Confermi che non c'è emozione né soddisfazione a suonar da soli il clarinetto oppure, in momenti come questi, va bene anche arrangiarsi?

So che ti aspetti una risposta goliardica ma invece te ne do una seria. Io in questo periodo sono tornato alle origini: suonare sui dischi. Tutti i grandi professionisti del jazz e della musica classica lo fanno da sempre e io, durante questo periodo di pandemia, ho ripreso a farlo proprio con i pezzi con cui ho iniziato. È stato utile e, per certi versi, anche emozionante. Dunque, a differenza di quanto dicevo qualche anno fa, a volte c'è soddisfazione anche a suonar da soli il clarinetto.

Ti chiedo un saluto per i clarinettisti che ci leggono.

Ai clarinettisti dico che siamo fortunati, perché abbiamo scelto uno strumento che ha avuto per qualche tempo il ruolo di gregario e che ha saputo conquistarsi, con gli anni, quello da protagonista. Non suoniamo il violino o la tromba, che sono strumenti che hanno un ruolo predominante e a volte prepotente, ma uno strumento per certi versi più complesso ma discreto, che va amato e trattato come una fidanzata o un fidanzato. E poi la gamma dei suoni che abbiamo a disposizione, da quelli penetranti del clarinetto basso, fino al cinguettio del clarinetto piccolo, è qualcosa che continua ad affascinarmi nonostante la mia ormai veneranda età.

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

Collaborazione
e
Patrocinio di

Comune di
Castrocaro Terme e
Terra del sole

CASTRUMCARI
consorzio di promozione turistica

8° INTERNATIONAL CLARINET CAMPUS 2021

FOR YOUNG PLAYERS

CASTROCARO TERME e TERRA DEL SOLE (FC)

21 - 25 luglio 2021

SCADENZA ISCRIZIONI 30 GIUGNO

dal 1 luglio si accetteranno solo iscrizioni fino ad esaurimento posti

INFO:
campus@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com

RIPRODUZIONE VIETATA ©

L'eredità musicale di
Ciro Scarponi

di *Luca Saracca*

Ciro Scarponi ***(Torgiano, 1950 – Perugia 2006)*** è stato, per oltre 10 anni *(1979 – 1990)*, il clarinettista ed uno dei musicisti di riferimento del compositore ***Luigi Nono*** che, innamoratissimo delle sonorità del clarinetto contrabbasso, affidava a ***Scarponi*** tutto il materiale sonoro e la ricerca relative alla famiglia del clarinetto in quel luogo a tratti mitologico che era lo *"Experimentalstudio der Heinrich Strobel-Stiftung des Südwestfunks"* di Friburgo.

Questo già basterebbe di per sé a connotare la carriera di chiunque come di livello internazionale ma, ovviamente, Ciro Scarponi fu molto di più.

Citando *Renzo Cresti,* che nel suo sito pubblicò un bellissimo ricordo del Maestro perugino, *"Ciro Scarponi fu il clarinettista di riferimento di ciò che è stato chiamato il Rinascimento strumentale ossia quella ricerca tecnico-interpretativa che si è sviluppata prevalentemente durante gli anni 80 del '900 e che ha portato un ulteriore ampliamento delle possibilità strumentali, non fine a sé stesse ma sempre relazionate ai percorsi compositivi"*. **(renzocresti.com) ... Sempre secondo Cresti:** *"Ciro Scarponi era il migliore di tutti gli interpreti della sua generazione, clarinettisti e non, in quanto il suo intuito era stupefacente ..."*.

Musicalmente poliedrico, intuitivo se non istintuale, naturale, trascinatore, incantatore se non ipnotizzatore Ciro Scarponi non fu il riferimento clarinettistico solo di Luigi Nono ma di decine e decine di compositori che gli dedicarono brani per clarinetto solo ed in ogni tipo di formazione alimentando nel corso di oltre 40 anni quel patrimonio di letteratura moderna e contemporanea che io amo chiamare *"L'eredità musicale di Ciro Scarponi"*.

La sempre strettissima collaborazione con i compositori e la capacità di personalizzare fin dalla gestualità ogni singola interpretazione mi fanno sentire legittimato nell'indicare come "sua" questa biblioteca musicale che, in effetti, contiene brani a volte non pubblicati ma scritti per lui e nessun altro per espressa volontà del compositore.

Riparto da questo "grassettato", che ho scritto mesi fa per la pagina dedicata a Ciro Scarponi nel sito dell'Accademia Italiana del Clarinetto, per sottolineare un concetto che mi sta molto a cuore:

L'EREDITA' MUSICALE DI CIRO SCARPONI COME "PATRIMONIO DEL MONDO DEL CLARINETTO".

Concetto sintetico che apre a mille interpretazioni e sfaccettature con il quale avrei potuto semplicemente concludere questo articolo senza alcuna assunzione di responsabilità, ma, chi mi conosce sa che a me piace metterci la faccia.

La frase in oggetto diventa quindi un punto di partenza e non una conclusione meramente fine a sé stessa. Dalla prematura morte del Maestro abbiamo in molti e con mezzi diversi cercato di mantenere vivo il suo ricordo e cercato in ogni modo una continuità nella divulgazione del suo importantissimo lavoro di esecutore e compositore strettamente legato al suo strumento.

Ciro Scarponi, come ho avuto più volte modo di rappresentare dal vivo e per iscritto, è stato per molti compositori non solo un collaboratore o "solo" l'esecutore del brano che essi avevano scritto ... piuttosto UN AMICO. Alcuni hanno avuto la fortuna di essere suoi amici per la vita, altri hanno visto la stessa fortuna ridotta ad un periodo più breve, ma non per questo meno intenso.

Abituati come siamo a documentare tutto attraverso i mezzi digitali che il nuovo millennio ha messo a nostra disposizione spesso, io per primo, ci stupiamo di come sia difficile reperire materiale audiovisivo, registrazioni di qualità o anche brani musicali che non sono ma stati dati alla stampa; ecco, la storia "MUSICALE" del Maestro Ciro Scarponi si colloca in quel periodo di transizione dei mezzi tecnologici a disposizione di tutti a cavallo fra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo.

È proprio grazie al lavoro di alcuni "AMICI" che hanno collaborato con lui e all' impegno di alcuni suoi ex studenti (come il sottoscritto) che si è arrivati oggi ad avere una raccolta importante del vario materiale che insisto nel chiamare "L'eredità musicale di Ciro Scarponi" che è prevalentemente costituita dalla biblioteca di brani a lui dedicati o da lui composti per clarinetto.

Se dal punto di vista delle pubblicazioni dei brani siamo ad un buon 50% di reperibilità di quanto a suo tempo pubblicato, e questo riduce la possibilità di trovare un brano (se interessati) al 20 o 25% dello scritto, sul fronte delle registrazioni siamo messi molto peggio.

I primi anni di carriera del Maestro sono ancora quelli del vinile ed io sono in possesso di tutti i Long Playing a cui ha partecipato Ciro Scarponi: *Umberto Campus legge Marcella Massidda* musiche di: Arcangeli, Sulpizi, Peruzzi, Scarponi, Franceschelli, Maestri – Andrea Franceschelli – *Oboe,* Ciro Scarponi Clarinetto Ed. Musicali *Classico* – Firenze CO LP 3605; stessa casa editrice (CO LP 3611) per l'album del 1980 *Contemporanea Vol. IV* dove il Quartetto Denner (Scarponi, Marzà, Ciancaleoni, Bicini) esegue musiche di Fernando Sulpizi, il compositore che in assoluto ha dedicato più brani a Ciro Scarponi presente anche nei numeri di catalogo CO LP 3602 e 3604. Ci sono poi i 4 LP della casa editrice EDI PAN, tutti a cavallo del 1986 e 1987, nell'ordine: PAN PRC S20-31 *Ciro Scarponi solo clarinet* – musiche di: Panni, Lolini, Renna, Gottardo, Scogna, Mencherini, Pedini, Sulpizi - PAN PRC S20-43 *Il Clarinett'Ensemble* diretto da Ciro Scarponi musiche di: Borgioni, Albin, Correggia, Lamberti, Baggiani - PAN PRC S20-45 *Ciro Scarponi clarinetto, Stefano Ragni pianoforte* – musiche di: Borgioni, Lolini, Correggia, Hoch, Pedini (Carlo Pedini, allievo di Fernando Sulpizi, è il secondo compositore ad aver dedi-

cato il maggior numero di brani a Ciro Scarponi) –PAN PRC S20-49 Integrale delle musiche di Sergio Prodigo eseguite da: Ciro Scarponi, Piero Vincenti, Il Clarinett'Ensemble di Ciro Scarponi, I solisti delle Filarmonica Marchigiana, il direttore Nicola Samale, Sandra Pirruccio flauto, Luciana Alfiero e Stefano Ragni pianoforte. Conclude la serie il doppio vinile del 1989 della casa editrice Quadrivium Sca 008/9 che contiene i *Quadri di un'esposizione di Modest* Mussorgski nell'orchestrazione per ensemble di Clarinetti di Carlo Pedini, come sempre dedicato a Ciro Scarponi. Tutto questo materiale è in corso di digitalizzazione.

Il "reparto" digitale è, se vogliamo, ancor più ridotto ma di notevole "peso": partendo dal più lontano in termini di tempo troviamo l'esecuzione del *Notturno Volgare* (meraviglioso brano per clarinetto solo in tre movimenti del 1982) nel CD di Fernando Mancherini – *Playtime* – casa editrice *Col Legno* Wwe 1CD 20207; stessa casa editrice per Luigi Nono - *Io Frammento da Prometeo – Col Legno* Wwe 2CD 20600; grazie all'impegno del M° Fernando Sulpizi e alla produzione della sua personale etichetta discografica Hyperprism abbiamo due CD, il primo del 2005 (*Hyperprism LM 109*) con musiche di: Sulpizi, Pedini, Cardini, Hazon (clarinetto e pianoforte, al pianoforte Giancarlo Cardini) e, finalmente, il Concerto di Valentino Bucchi e la *Sequenza IX* di Luciano Berio; il secondo del 2007 (Hyperprism HEC 1076) è la raccolta di vecchie registrazioni che vedono rappresentata la Sonata Trovadorica per clarinetto e pianoforte, il *IV Canto della Torre più Alta* per clarinetto e archi, e i due brani del Quartetto Denner *"Ma se al fine dei tempi entra il silenzio"* e "Specchio *Trasparente"*;

conclude la serie il CD (EP) contenente il brano *Elegia for Denny (ed. Eufonia)* sia nella versione clarinetto e pianoforte (Ciro Scarponi e Stefano Ragni) che nella versione clarinetto e archi (Simone Simonelli clarinetto, Ciro Scarponi direttore).
In questo lavoro di catalogazione ed archiviazione non prenderemo in considerazione le registrazioni non ufficiali e non etichettate che sicuramente esistono.
Un ulteriore aspetto invece da valutare è il materiale didattico e gli articoli scritti dal Maestro. La raccolta dei *10 Studi per clarinetto Ed. Ricordi 2920* è di facile reperibilità, non lo sono altrettanto alcune dispense didascaliche pubblicate su riviste di musicologia specializzate e di ridotta tiratura, fortunatamente anche grazie a segnalazioni di amici ed appassionati è stato possibile reperire tutti gli scritti. Inoltre è ancora disponibile l'unica biografia dedicata a Ciro Scarponi scritta dal suo amico, pianista, biografo Prof. Stefano Ragni "*La Musica Nell'Aria: Suono e Luce nel Clarinetto di Ciro Scarponi"* – Guerra Edizioni.

In conclusione tra foto, registrazioni, pubblicazioni ed altro materiale ce n'è per fare un piccolo museo;

c'era anche il progetto, quello legato all'Accademia Italiana del Clarinetto e promosso dal Presidente e fondatore Piero Vincenti (che come il sottoscritto è ex studente del M° Ciro Scarponi), ma purtroppo è crollato insieme al Palazzo della Musica e a molto altro con il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche ed in particolare Camerino nel 2016.

RIPRODUZIONE VIETATA ©

L'auspicio è che si possa tornare a programmarne la realizzazione quanto prima. In apertura ho dichiarato che mi piace sempre metterci la faccia, bene, non mi tirerò indietro certo questa volta.
È mia ferma intenzione proseguire nel lavoro iniziato, qualcosa è stato fatto molto c'è ancora da fare, con il tempo che il non lontano pensionamento mi metterà a disposizione confido di procedere alla totale digitalizzazione del materiale non pubblicato presente nella biblioteca del Maestro per quanto anche le pubblicazioni stanno lentamente ma inesorabilmente andando fuori catalogo e questo non farà che aumentare la mole di lavoro.
Fortunatamente ho incassato, e messo nel taschino, la promessa di aiuto di validi colleghi ricercatori di incontestata fama che sono sicuro ci porterà anche alla realizzazione di una biografia essenziale, asciutta, scevra da aneddoti e personalizzazioni ma accurata nel riportare ogni singolo passaggio di quella storia importantissima che compone "L'Eredità Musicale di Ciro Scarponi".

La Perfezione del Clarinetto

BACKUN

backunmusical.com

VITA D'ORCHESTRA

DI

CORRADO GIUFFREDI

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Lugano *in un qualsiasi lunedì di una qualsiasi settimana dell'anno all'inizio di una nuova produzione musicale.*

Arrivo in orchestra per la prova al mattino presto e dopo aver preso un caffè alla macchinetta e aver salutato qualche collega mi chiedo: **come sarà oggi? Chi è il direttore? E' bravo? Qualcuno lo conosce? Mai sentito ... brutto segno (per lui!). La disposizione dell'Orchestra è OK? Le trombe e i tromboni proprio dietro di me? Non possono stare i corni dietro?** Poi un po' di polemica su qualsiasi cosa, dal costo del parcheggio alla coda in autostrada o la distanza tra i leggii, tanto per rendere frizzante l'aria che dovremo respirare per tutta la settimana, fino a quando prendo la custodia e comincio ad assemblare i clarinetti e come in un flash realizzo che dentro quel contenitore ci sono tutte le sinfonie i concerti, le note delle frasi musicali che ho suonato fino ad oggi. È per quello che si chiama così, perché custodisce lo strumento della nostra professione e tutte le ore di studio che ho fatto e che tutt'ora faccio e che per fortuna non mi sono mai pesate.

> Quando ero bambino, il solo fatto di andare in giro per il paese con la custodia dello strumento, mi faceva sentire importante e mi rendeva felice.

Note lunghe, scale su scale, salti di terza, legato, staccato, piano, mezzo piano, mezzo forte, forte e fortissimo ... dimenticavo il pianissimo che uso solo per occasioni speciali, sono tutti lì dentro nella "saponetta" nera.

La mia prima volta in orchestra cominciò proprio così: la custodia del clarinetto in LA di proprietà della scuola sulla sedia in orchestra che mi aspettava, mancavano i clarinettisti e io, che ero studente del terzo anno al Conservatorio di Parma, fui chiamato all'ultimo istante come sostituto.
Il **Maestro Angelo Campori** era il docente di esercitazioni orchestrali. Sul leggio la Quinta Sinfonia di Tchaikovsky che ovviamente non conoscevo.
Mi domandò: *"hai mai suonato in orchestra?"* Risposi di no con voce rotta dall'emozione, mi guardò con quei suoi occhi che penetrano l'anima e mi diede l'attacco. La gestualità teatrale del Maestro e le sue parole alla fine dell'assolo mi hanno scaldato il cuore e il ricordo di quel momento è ancora indelebile. **Da allora, passo dopo passo, dalla sala Verdi del Conservatorio di Parma ho calcato le sale da concerto, i teatri e i festival più prestigiosi del mondo dove ho vissuto esperienze musicali di alto valore artistico.**

> Ogni concerto resta unico e irripetibile nella mia mente.

Intanto qui a Lugano l'orchestra si sta popolando e arrivano al pelo anche gli ultimi musicisti (sempre i soliti!). Ecco la spalla che si alza e l'oboe da il la, qualche preludio per mettere i puntini sulle i e poi il silenzio ... Inizia la prova, la giornata si apre e la vita ci regala la gioia di fare musica insieme ad altre persone che come me credono nella condivisione e nella bellezza dell'arte.

Zac Ligature

Be “On Top”
of the Time

JAZZ

Riflessioni sul Decennale dell'apertura della cattedra di clarinetto jazz nei Conservatori Italiani.

di *Angelo Semeraro*

Ne parliamo con ***Giovanni Mattaliano,*** *concertista, compositore, produttore artistico e docente di clarinetto jazz nei conservatori Italiani.*

Il due aprile di quest'anno 2021 si è festeggiato simbolicamente il decennale dell'istituzione della prima cattedra di clarinetto jazz nei Conservatori italiani. Una data da non perdere.

Era mio desiderio poter organizzare una grande festa con tantissimi colleghi, ci speravo, all'inizio del 2020 avevo pure scritto un progetto a riguardo che coinvolgeva i 77 conservatori Italiani e in particolar modo i diciotto, dove attualmente si svolge didattica di clarinetto jazz; considerate le attuali vicissitudini sanitarie, cercheremo di proporlo in presenza negli anni a venire, cercando di raccogliere le idee di tanti eccellenti colleghi che svolgono da lunghi anni il percorso artistico didattico. Nonostante ciò siamo riusciti lo stesso a realizzare un video omaggio con il coinvolgimento spontaneo di diversi ex allievi e di tanti straordinari colleghi, che hanno dato un felice contributo all'evento simbolico, realizzato in collaborazione con l'Accademia Italiana del Clarinetto, che potrete riascoltare su youtube alla voce: *Decennale simbolico di clarinetto jazz*. La data scelta fa riferimento alla prima laurea avvenuta proprio il 2 aprile del 2014, conseguita dal clarinettista Cosimo Montante presso il Conservatorio Alessandro Scarlatti (già V. Bellini) di Palermo. Quel giorno eravamo emozionati, nella grande memoria dei grandi maestri che avevano vissuto dentro la storia dell'anima jazz; dedicammo la laurea a Tony Scott con una tesi dal titolo *"Il clarinetto nel suo sviluppo jazzistico, dall'era dello swing ai nostri giorni"* e un programma della durata di 50 minuti con musiche di Benny Goodman, Sidney Bechet e Duke Ellington. Presentai in veste di docente e relatore ed il concerto in quartetto fu entusiasmante. Per chi desidera ricevere la prima tesi di laurea in clarinetto jazz della storia dei conservatori italiani, non esiti a farlo, si tratta di una stesura di 80 pagine ben curate e con tante interessanti riflessioni creative.

Il 2010, si aprono le cattedre di jazz, una vera e propria svolta. L'apertura della nuova cattedra di clarinetto jazz e di tutte le altre discipline didattiche, fino al 2015 sperimentali, coincisero nel 2010 con l'inizio del nuovo sistema universitario gestito dal MIUR (una novità assoluta per i conservatori di musica di stato) e altre nuove aperture di gestione amministrativa che rimodulavano i programmi didattici e di ammissione. Oggi dopo 10 anni non esistono programmi di studio coordinati e condivisi da tutti i docenti del settore jazz italiano, così com'è già da 1 secolo per il settore classico, questo era previsto ma oggi risulta essere necessario per storicizzare agli occhi di tutti la cattedra stessa, speriamo possa essere il prossimo passo da raggiungere.

Assistiamo alla nascita dei dipartimenti dove l'insegnante non ha più il compito esclusivo di preparare un allievo nell'arco dei sette anni, ma svolge la propria azione didattica anche in equipe, con lo svolgimento di un monte ore annuale all'incirca di 30+20 diviso tra le prassi esecutive e repertori, l'improvvisazione singola e

di gruppo del medesimo strumento, da completare durante il corso dell'anno accademico e così come in tutti i percorsi universitari svolti durante il triennio e il biennio (attivato dal 2015 in poi). All'interno del corso di laurea, il corsista studierà anche con altri 5 insegnanti materie come: prassi esecutive e repertori jazz in big band, tecniche di scritture e arrangiamenti, analisi delle forme compositive e performative nel jazz e nella nuova musica, pianoforte per strumentisti e canto jazz e poi delle materie a scelta gestite in libertà dall'allievo, attinte dalle altre discipline del dipartimento. Il repertorio utilizzato all'interno dei programmi stilati all'inizio del 2010 e in seguito perfezionati da ogni singolo docente, prevede lo studio dell'improvvisazione dal blues allo swing alle creatività del be bop, attingendo dalle composizioni e dai soli di Benny Goodman, Buddy de Franco, Tony Scott, Jimmy Giuffrè, Paquito D'Rivera, Eddy Daniels, poi ancora dallo studio del Real-book che conta circa 1000 brani, dai soli di Charlie Parker e tantissimi altri. Nel mondo del jazz si usa ascoltare tanto i soli e trascriverli per ampliare la percezione stilistica e musicale di ogni solo e la finalità è quella di creare diversi repertori da concerto da vivere in scena, in qualsiasi momento della propria esistenza. Uno degli stimoli più belli dati dal jazz è anche quello di comporre la propria musica cosi come nelle migliori tradizioni mediterranee e popolari di tutto il mondo.

Il clarinetto jazz in che senso ha origini mediterranee?

Intanto inquadrerei il percorso della rinascita emotiva e creativa trattata dal mondo del jazz, che per esempio a Palermo e in Sicilia (soprattutto Trapani, Agrigento e Messina) hanno origini ben remote, anche nella proposta scenico creativa della folk-music che vivacizza tutto il mediterraneo da numerosi secoli, dalla Grecia fino alle coste della Spagna. La storia del suono del clarinetto ha anche origini islamiche e oggi, grazie ai mezzi di diffusione video-audio lo si ascolta in numerosissimi gruppi che ricercano lo slang espressivo, riletto dentro la world music o new folk-music, con richiami al repertorio della musica sefardita, klezmer, Yiddish che si fonde con le tradizioni della millenaria tarantella siciliana, dove i musicisti sono da sempre tutti improvvisatori, si pensi che non esiste repertorio che soprattutto fino alla fine dell'800 non veniva tramandato attraverso le memorie dei cantori strumentisti che componevano giornalmente in tour tra le vie cittadine; inoltre anche gli zingari del sudest europeo elargiscono un grande contributo allo sviluppo creativo del clarinetto che vedremo esplodere nel '900 con la cosiddetta musica balcanica, molto amata dai compositori europei come Liszt, Paganini, Bartok, Prokofiev, Stravinsky, solo per citarne alcuni, praticamente tutti i compositori di gran talento. Il jazz in quanto arte dell'improvvisazione sviluppa naturalmente idee, curando le sofferenze emotive e allo stesso tempo facendo rinascere nuove personalità e motivando l'arte di tanti popoli, soprattutto di quelli afro americani che vicini alle comunità in minoranza, si formavano e relazionavano sul richiamo delle origini della propria terra. I primi gruppi di successo della storia hanno tutti un repertorio di musica Folk che le prime case discografiche come la Columbia e la Victor producono e divulgano a fine '800 già con l'utilizzo del grammofono e in seguito con il 78 giri, ecc. Si assiste alla nascita di una nuova era del commercio musicale e i vari gruppi italo-americani sviluppano tantissime idee per produrre più dischi possibili da vendere nel nuovo mercato artistico. Ritornando al mediterraneo, in quel periodo ed oggi ancora, il cuore della città di Palermo risulta essere una vera metropoli di origini mediorientali, in particolar modo greco-arabo-normanne-ebraiche e con i suoi 82 comuni, sviluppa l'intuizione del jazz (come sappiamo dalla storia ben divulgata e consolidata), nel sogno degli States e soprattutto a New Orleans, dove numerose famiglie siciliane si erano stabilite tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Si racconta che circa 100 navi solcarono la rotta Palermo-New Orleans, documentato dal servizio immigrazione degli Stati Uniti, così come riporta il dettagliato libro del Maestro Claudio Lo Cascio dal titolo *"Siciliani a New Orleans-Nick La Rocca"*, dove si parla della nascita del primo disco della storia del jazz, 26 febbraio 1917, con l'Original Dixieland Jass Band, capeggiata appunto dal trombettista e compositore N. La Rocca, le cui origini risalgono alla cittadina di Salaparuta, situata nella provincia di Trapani.

Quanto la cultura del jazz può dare oggi al nuovo concertismo e quanto può fondersi con la storia del repertorio clarinettistico?

Intanto creiamo la premessa sull'argomento: Il suono è un'espressione libera e magica dell'intelligenza della natura, nessuno può fermarlo nella sua evoluzione e in questo la scienza della fisica quantistica, nel rapporto tra massa ed energia, ha chiarito tanti percorsi, pare proprio che il rapporto tra carica negativa e positiva generi artisticità e lo si vede nella storia in tantissime occasioni, per esempio con la nascita del blues o dello swing, due elementi musicali assolutamente nuovi, evocati naturalmente durante

un periodo di sofferenza dell'umanità, stili espressivi e danzanti utilizzati da tantissimi compositori come Ellington, Parker, Coltrane, Gulda, Goodman, Gershwin, Copland, Bernstein, Stravinsky, oppure nel rock-jazz con Frank Zappa o i Genesis ecc. Ritornando sull'argomento, consideriamo il naturale risultato d'apprendimento e produzione artistica ponendo l'attenzione su alcuni punti certi: tutti i musicisti di jazz sono improvvisatori ma anche compositori e nella maggior parte dei casi anche profondi conoscitori del repertorio classico; scrivono musica perché abituati ad improvvisare e a pensare ai suoni al di là di ciò che è scritto sullo spartito. Il musi cista classico o di tradizione, soprattutto da metà dell'800 in poi suona facendo cantare la voce del proprio strumento attraverso lo studio della lettura interpretativa di uno spartito, tratto da uno studio da concerto, una sonata, da un concerto solistico o dai soli sinfonici e operistici o dalle notevoli produzioni cameristiche, perfezionando il repertorio scritto da altri e non necessariamente esperti dello strumento.

Il jazz ti educa a vedere la musica come in un pentagramma che scorre ad occhi chiusi, cura l'aspetto uditivo della percezione del musicista riconducendolo ad un rapporto essenziale con la musica, quello dell'istinto dell'imitazione di frasi sonore di ogni genere, rafforzando le capacità della memoria, nel risultato ne viene fuori che lo studente o concertista raggiunge rapidamente la registrazione mnemonica di ciò che interpreta e sia dal punto di vista melodico che anche armonico. Il musicista di jazz impara ad improvvisare e a comporre allo stesso tempo in più stili, crea la sua musica all'impronta, perfezionando questo magnifico rapporto tra la sua voce interiore e il proprio strumento, studiando il percorso della propria creatività estemporanea. Tra l'altro la pratica dell'improvvisazione strumentale era materia di studio in Italia ed in tutta Europa fino alla fine del 1800 (nei paesi dell'est hanno continuato a studiarla) ed ha consentito a tanti solisti come Cavallini, Gambaro, Ruggiero, Magnani, Marasco, Carulli e tantissimi altri di scrivere il proprio repertorio, in seguito utilizzato nelle didattiche accademiche. Oggi ritengo quindi sia necessario che accanto ad un didatta concertista o 1° clarinetto vi sia anche un concertista improvvisatore che insegni la poeticità compositiva e improvvisativa dell'interpretazione, le due docenze sono complementari e imprescindibili, è la musica ed il suo suono che lo richiedono. I nuovi professionisti del nuovo millennio hanno bisogno di conoscere e scoprire il potenziale variegato della loro musicalità per avere anche più possibilità di lavoro in giro per il mondo e in ogni settore della musica.

La musica allora salverà il mondo?

Quella del jazz è stata sicuramente la più grande rivolta creativa ma anche umana che la musica stessa ha scatenato per salvare la sensibilità dell'uomo e per unire tutti i suoni del mondo, è la battaglia più bella che la pura bellezza ha inscenato per raggiungere il vero significato dell'universalità della musica tanto attesa dall'uomo, nel rispetto delle diversità di ogni carattere delicato o prorompente che sia. Il repertorio clarinettistico è tra i più belli della storia creativa del suono, dialoga compositivamente con tutti gli strumenti del mondo, siano essi tradizionali che di origini popolari o etnici, le sue capacità espressive sono infinite e non hanno alcun limite, basti pensare a tutto quel repertorio romantico, magnifico che ritorna anche ai nostri giorni per arricchire assonanze dedicatarie. Studiando l'improvvisazione si raggiungono livelli di personalità speciali che riescono ad alimentare la passione e la dedizione nei confronti della musica, di ogni suo genere musicale e di ogni forma artistica, prova ne sia che nella storia della musica molti musicisti sono anche poeti, filosofi, teatranti, produttori di idee e per ciò già Aristotele 2000 anni or sono, li fa sedere nell'iperuranio, accanto a tante altre figure professionali per il raggiungimento di un mondo ideale di bellezza. La musica quindi appartiene da millenni al mondo delle idee e come tale va osservata ed assistita nelle sue evoluzioni, gli uomini d'arte sono una linfa da proteggere e da avvicinare sotto ogni forma didattica e umana.

I PARENTI DEL CLARINETTO

Il Corno di Bassetto

Breve storia dell'evoluzione di un affascinante strumento

di *Nicola Bulfone*

In foto: *Corno di bassetto di Mayrhofer*

Il corno di bassetto è uno strumento traspositore tagliato in fa appartenente alla famiglia dei clarinetti contralti. Considerato comunque uno strumento a sé per le sue particolari caratteristiche timbriche che lo distinguono dagli altri strumenti appartenenti alla famiglia del clarinetto, ha un'estensione che raggiunge nel registro grave il suono fondamentale (notato do). Il timbro rispetto al clarinetto risulta più scuro, profondo nel registro basso e in genere leggermente nasale. Nel corso della sua evoluzione storica assume svariate forme e diversi nomi tra i quali, oltre che corno di bassetto, anche corno bassetto, clarinetto d'amore, basset corno, baisse taille in Francia, Bassetthorn in Germania,Voce Clara in Inghilterra.

ORIGINI

I primi esemplari di corno di bassetto vengono realizzati intorno al 1760 nell'area meridionale della Germania. I fratelli Mayrhofer di Passau in Baviera producono in questo periodo corni di bassetto a forma di mezza luna aventi la medesima costruzione del cornetto rinascimentale e dell'oboe da caccia barocco (taille). Costruiti in legno di acero a sezione ottagonale e ricoperti da cuoio per assicurarne la chiusura stagna, hanno una cameratura simile a quella del clarinetto. All'estremità inferiore dello strumento si trova una scatola in legno, detta Buch, (che in tedesco significa libro) contenente un tubo metallico in tre ritorte che termina in una campana esterna svasata in ottone simile a quella del corno da caccia. Probabilmente da questa particolarità della forma e costruzione ebbe origine il nome di questo strumento.

Uno strumento di Mayrhofer, conservato nel Museo degli strumenti musicali di Norimberga, intonato in sol, ha la discendenza al do grave e produce un suono molto dolce, scuro e nasale. Come tutti questi primi esemplari storici, nel registo grave al di sotto del mi si trova solo il do, successivamente anche il re (discendenza diatonica). Anche se i fratelli Mayrhofer affermano di esseregli inventori del corno di bassetto, esistono esemplari di corni di bassetto di produzione antecedente, a forma

In foto:
Corno di bassetto di Theodor Lotz

di falcetto dotati di quattro chiavi. Questi strumenti sono conservati nell'abbazia di Kremsmünster e sono simili ai clarinetti barocchi con l'aggiunta di due chiavi in più per ottenere il fa e il do gravi. Questi esemplari hanno il bocchino unito al barilotto in un pezzo unico, come si trova negli strumenti barocchi e vengono datati intorno al 1750/1760. Fino alla fine del diciottesimo secolo verranno ancora prodotti corni di bassetto a forma di mezzaluna come, ad esempio, gli strumenti di Jacob Baur a Vienna.

LA FORMA ANGOLATA

Proprio a Vienna però Theodor Lotz (amico massone di Mozart e di Anton Stadler) nel 1780 inizia a fabbricare un nuovo tipo di corni di bassetto, abbandonando la forma di falcetto e perfezionando questo strumento in maniera determinante. Il corno di bassetto di Lotz è composto da due tubi diritti in legno di bosso collegati ad angolo (90°/120°) tramite un giunto angolato in avorio e possiede 8 chiavi. Gli esemplari prodotti da Lotz, ma anche da Griesbacher a vienna si dividono in otto pezzi: bocchino barilotto, pezzo superiore, pezzo inferiore, libro (scatola con le ritorte) e campana a forma ovale (questa forma facilitava il suonatore a sorreggere lo strumento con le ginocchia suonandolo da seduto).

Contemporaneamente in Germania vengono costruiti strumenti in forma angolata da Grenser, Grundmann e altri. La cameratura peròrispetto agli esemplari viennesi è più stretta e di conseguenza il suo no prodotto risulta meno voluminoso e più sottile. Anche in area boema il corno di bassetto conosce una grande diffusione. F. Doleisch a Praga, F. Schölnast a Bratislava (Pressburg), F. Strobach a Karlovy Vary (Carlsbad) costruiscono corni di bassetto angolati ma con angoli più ottusi, tagliati in re, in fa e in sol.
A Krásna Hôrka in Slovacchia, sono stati recentemente ritrovati tre corni di bassetto prodotti da Lotz perfettamente conservati e funzionanti.

STRUMENTI IN FORMA ESTESA

Verso la fine del diciottesimo secolo si iniziano a produrre corni di bassetto interamente in legno in forma diritta o ad angolo ottuso, senza Buch (la scatola all'estremità del pezzo inferiore) che viene sostituito da un prolungamento che si angola per confluire in una campana piriforme o sferica. Strumenti di tale forma privi di campana metallica vengono fabbricati a Vienna da Lotz e Hammig, a Praga da Strobach, mentre in Germania, Braun a Mannheim ed Eisenbrandt a Göttingen costruiscono addirittura strumenti con un'estensione che raggiunge il si grave.
In Italia, a Udine, Ignazio Miraz, affermato costruttore di strumenti a fiato, produce intorno al 1830 un notevole esemplare di corno di bassetto ad angolo ottuso interamente in legno con campana a bulbo. Questo strumento è attualmente conservato nel Museo di strumenti musicali di Edimburgo.
I vantaggi della forma estesa senza "Buch" sono molteplici e vanno dalla semplificazione nella costruzione - che poteva essere effettuata da un solo artigiano lavoratore del legno senza dovere ricorrere ad un secondo esperto nella lavorazione di strumenti in metallo - alla facilitazione nell'applicare meccanismi delle

chiavi per la discendenza cromatica, aggiungendo al registro di bassetto, oltre al re e al do, anche il re# (mib) ed il do# (reb) gravi. L'emissione in questi strumenti risultava inoltre essere più libera, spontanea e permetteva di ottenere una maggiore sonorità.

FORMA SIMILE AL FAGOTTO

Durante la prima metà del diciannovesimo secolo, intorno al 1830, alcuni costruttori come Heckel, Uhlmann e Streitwolf producono corni di bassetto con il pezzo inferiore avente una forma simile a quella del fagotto con la campana rivolta verso l'alto.

Nel 1817 a Parigi, *Ivan Müller* costruisce il clarinetto contralto, uno strumento dotato di una cameratura decisamente più larga rispetto a quella dei corni di bassetto del tempo. Il registro di bassetto viene eliminato e il taglio è in fa o in mib. Grazie al maggiore suono il clarinetto contralto in mib trova una larga diffusione in Francia nelle bande militari. L'invenzione di questo strumento ostacola dunque notevolmente ulteriori sviluppi nell'evoluzione del corno di bassetto.
A metà del diciannovesimo secolo, inoltre, il clarinetto basso trova un grandissimo impiego in orchestra e, a partire dal 1860 la produzione di corni di bassetto subisce un brusco rallentamento. I costruttori di strumenti a fiato non si preoccupano di pubblicizzare e promuovere la vendita di corni di bassetto nonostante continuino a produrne esemplari come ad esempio fanno Heckel, Stengel e Ottensteiner.
Intorno alla fine del diciannovesimo secolo si iniziano a produrre corni di bassetto in una forma simile a quella degli strumenti attuali, con il corpo in legno, un ricurvo cannello metallico di raccordo per il bocchino e campana metallica ricurva verso l'alto. La maggior parte dei corni di bassetto nella prima metà del 1900 viene prodotta ed impiegata in area germanica dove viene applicato a questi strumenti il sistema Oehler (sistema tedesco) mentre viene mantenuta la combinazione di leve manovrate dal pollice destro per il registro di bassetto.

Negli strumenti dotati di sistema francese (Boehm), invece, vengono aggiunte chiavi per i due mignoli per le note di bassetto oltre alle chiavi per il pollice destro, che vengono così ridotte di numero. Tutti questi esemplari sono forniti di puntale per il sostegno.

La maggior parte degli strumenti attuali ha una cameratura piuttosto larga, simile dunque a quella del clarinetto contralto in mib, però mantenendo il registro di bassetto, assente nei contralti. Per questo motivo i "puristi" li considerano infatti dei contralti con l'estensione del registro grave.

A partire dalla seconda metà del ventesimo secolo vengono fabbricati anche corni di bassetto nel Sistema Reform Boehm da *Herbert Wurlitzer* e precedentemente da Fritz Wurlitzer, che per la prima volta applica un sistema di fori calcolato precisamente con metodi fisico-matematici. In questi strumenti che hanno una diteggiatura simile a quella francese, ma con la cameratura del sistema tedesco, il registro di bassetto viene ottenuto azionando 5 leve diritte manovrate dal pollice della mano destra.

In foto:
Corno di bassetto discendente al si grave di J. G. Braun

ALCHIMIE SONORE
(MARCHE MUSIC FESTIVAL)

REGIONE MARCHE

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

5° CONCORSO NAZIONALE

I NUOVI TALENTI DEL CLARINETTO

SCADENZA ISCRIZIONI 30 GIUGNO 2021

INFO:
concorso@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com

INTERVISTA

FABRIZIO MELONI

VIRTUOSO CON NIELSEN, COPLAND E FRANÇAIX

di *Angelo Semeraro*

Fabrizio Meloni,

primo clarinetto solista dell'Orchestra e della Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano dal 1984, ci racconta in quest'articolo i motivi che lo hanno spinto a compiere una delle imprese discografiche più ardue di sempre.

Stiamo parlando dell'incisione dei concerti per clarinetto e orchestra di Carl Nielsen, Aaron Copland e Jean Françaix, tre capolavori del '900, registrati per l'etichetta Amadeus nel 2009 con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese.

Maestro, il disco di cui oggi proveremo a scoprire aneddoti e curiosità è certamente un unicum. Com'è nata l'idea e la voglia di incidere insieme tre Concerti di questo spessore?

Penso di poter affermare che il disco di cui stiamo parlando possa essere considerato, senza esagerazioni, una vera e propria impresa titanica. Si tratta di un lavoro molto ambizioso, ad oggi unico. L'intento era quello di unire in un unico cd i tre concerti virtuosistici per eccellenza del '900 dedicati al clarinetto. L'idea è nata dalla collaborazione che ho avuto per tre anni, come solista ospite, con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, formazione di altissimo livello colpita duramente, come tutto il suo territorio, dal sisma del 2009, poco dopo l'uscita del disco. Ho avuto il piacere di suonare e anche dirigere questa formazione. Il disco non è stato dunque un progetto isolato, ma il culmine di un percorso di studio, condivisione di scelte musicali e di esperienze. Prima di procedere con la registrazione infatti, abbiamo replicato i concerti tre volte in stagione.

INTERVISTA

Come sono stati i giorni in sala di registrazione?

L'epica impresa si è compiuta all'interno della Fortezza Spagnola dell'Aquila, castello cinquecentesco, monumento nazionale simbolo della dominazione spagnola. Il tutto si è svolto molto velocemente, anche grazie a quanto detto prima. La registrazione del Concerto di Jean Françaix ci ha impegnati per poco più di due giorni.

Il disco è uscito con la rivista Amadeus, rivista prestigiosa e importante punto di riferimento per la musica classica. Abbiamo stampato il disco grazie al supporto di Gaetano Santangelo, direttore responsabile della rivista, che ha creduto nell'ambizioso e

oneroso progetto.

Come ci si prepara a un disco del genere?

È stato un progetto stimolante che mi ha coinvolto da subito. Un disco nasce anche perché in qualche modo ci si sente in sintonia con quegli autori, ne consegue la necessità di approfondire anche la conoscenza degli uomini, non solo nella veste di compositori, ma le loro vite e i legami con altri artisti.

Sono andato alla ricerca di documenti che mi potessero far conoscere nel dettaglio i tre compositori. Incredibile come tutti e tre fossero legati alla stessa persona e considerati allievi della celebre Juliette Nadia Boulanger, addirittura Copland decise di intraprendere la carriera di compositore dopo aver assistito a una lezione dove la Boulanger spiegava i *"Quadri di un'esposizione"* di Mussorgskij.

Conoscere i compositori, studiare le loro opere, anche non dedicate al proprio strumento, aiuta a comprenderne meglio gli intenti, fornisce importanti informazioni relative all'interpretazione.

Il Concerto di Copland, ad esempio, fu in qualche modo influenzato dalla personalità del grande jazzista Benny Goodman che glielo commissionò.

Nel finale del Concerto di Copland è nascosto un brano popolare brasiliano.

Un disco va sempre pensato fino in fondo, mai improvvisato.

Con quale strumento ha inciso il disco?

In quel periodo suonavo un Buffet Tosca, uno strumento che grazie alle sue caratteristiche ergonomiche, mi ha aiutato molto nell'esecuzione di quei concerti.

Ho sempre prestato molta attenzione alla scelta dello strumento in relazione alle proposte musicali che ricevo.

Come si potrebbe descrivere questa impresa discografica? Io la paragono molto all'impresa dell'arrampicatore statunitense Alex Hannold, documentata nel film Free Solo – Sfida estrema, che scala senza imbracature la parete di El Capitan nel Parco nazionale di Yosemite nel 2017. Sei solo davanti a questi giganti, queste partiture li rappresentano pienamente, al primo sguardo ti sembrano irraggiungibili.

Serve un po' di sano narcisismo, di voglia di mettersi in gioco, ma soprattutto bisogna essere impavidi. Quando sei in sala d'incisione in un certo senso ti senti più tranquillo, soprattutto se hai maturato l'esperienza dell'esecuzione dal vivo, il contatto con il pubblico è indubbiamente l'esperienza che ti riserva emozioni incredibili che si alternano a momenti di concentrazione assoluta, infatti ogni pagina nasconde insidie e riserva sorprese. Orgoglioso.

La difficoltà tecnica di questi concerti non li rende eseguibili da tutti. Probabilmente chi vuole cimentarsi predilige il Concerto di Copland tra i tre. Come mai?

Parliamo di tre concerti con caratteristiche differenti che condividono livelli tecnici ed espressivi molto impegnativi.

Il concerto di Copland è forse il più accattivante, lo si trova più spesso in cartellone, la seconda parte più jazzistica è apprezzata da un pubblico più ampio, è più gratificante anche per chi suona, forse più facile all'ascolto.

La difficoltà esecutiva probabilmente sta nell'assenza di fiati in partitura, relazionarsi con gli archi richiede una grande capacità nel trovare sonorità adeguate, impalpabili, al limite delle dinamiche. Il virtuosismo portato agli estremi del Concerto di Nielsen richiede una estrema padronanza anche nello staccato, costringendo l'esecutore a vere acrobazie esecutive, rappresentando sicuramente un limite per molti clarinettisti. L'approccio psicologico è decisivo quando ci si cimenta nello studio di queste pagine, sono concerti che presentano limiti tecnico-strumentali considerati insormontabili fino a qualche decennio fa.

Jack Brymer nel suo libro Il clarinetto del 1984 definiva il concerto di J. Françaix *"un'opera eventualmente destinata al futuro, quando lo strumento si sarà sviluppato ulteriormente o quando la mano umana si sarà modificata"*.

In effetti l'utilizzo del registro acuto da parte di Françaix, spinto agli estremi, ha rappresentato una novità per il nostro repertorio mettendo l'esecutore a dura prova.

Questi concerti, soprattutto quelli di C. Nielsen e di J. Françaix rappresentano la fascia alta in termini di difficoltà. Fino al 2000 capitava raramente di ascoltarli, forse erano tutti impressionati dalle parole del M° Brymer. Quando mi sono diplomato io negli anni '80, era difficilissimo ascoltarli, ma negli ultimi anni ho assistito a un grande miglioramento della preparazione tecnica degli allievi stimolati anche dal fatto che questi concerti sono stati inseriti come brani obbligatori nei più prestigiosi concorsi internazionali.

Ricordo che nell'85 al concorso di Monaco, il concerto di Nielsen costituiva la prova che ti consentiva di accedere alla finale. Sono brani dove il passo falso è dietro l'angolo.

Bisogna conoscere bene se stessi, i propri limiti e senza timore provare a superarli.

Grazie Maestro per averci raccontato davvero tanto di questo disco e dei tre concerti contenuti.

IL CLARINETTO BASSO
"ILLUSTRE SCONOSCIUTO"

di *Rocco Parisi*

Frequentemente impiegato in vari generi musicali colti e non, per il suo timbro particolarmente espressivo il suo utilizzo è stato lento e progressivo. Eccetto alcuni capolavori dei primi decenni del 1900, negli anni '60 grazie alla costanza di grandi esecutori che hanno fatto un lavoro divulgativo da veri pionieri, il clarinetto basso ha iniziato la sua emancipazione divenendo strumento indispensabile nel panorama musicale attuale e contemporaneo.

La documentazione storica del clarinetto basso possiamo affermare con certezza che comincia in seguito ad un annuncio riportato sul quotidiano di Parigi *"L'Avant – Coureur"* dell'undici maggio 1772. L'articolo che è riportato anche su "Les Facteurs d'instruments de Musique" di *Costant Pierre* a pag. 103-104, cita: *"Il signor Gilles Lot, costruttore di strumenti a fiato, residente nell'abbazia di Saint–German, presenterà un nuovo strumento musicale di sua invenzione con il nome di basse-tube o basse de la clarinette. Non si sono ancora visti strumenti a fiato di tale estensione; tre ottave e mezza complete; discende nel grave come un fagotto e suona negli acuti come un flauto. Questo strumento è di forma particolare, possiede chiavi per la produzione di semitoni tutte artisticamente accomodate e con meccanismi ingegnosi. I suoni che produce sono dolci e sonori e nel registro grave sembra udire la sonorità di un organo. Suonato da un artista abile, non mancherà di creare un buon effetto con l'approvazione del pubblico sia esso impiegato come solista o in orchestra"*. Queste sono dunque le prime fonti storiche, ma ovviamente quelle non documentate cominciano piuttosto presto con strumenti primitivi come lo chalumeau basso, un tentativo primitivo di ampliare l'estensione verso il basso con conseguente arricchimento armonico dell'allora chalumeau composto di poche chiavi e con un'estensione limitata. In Italia un singolare personaggio che all'insaputa di quanto succedesse oltralpe segna una svolta "concettuale" importantissima nell'impiego del clarinetto basso che sarà ripresa solamente (ahimè) ai nostri giorni.

L'ingegnoso strumento denominato ***Glicibarifono*** termine, che pur ricordando vagamente il nome di un fiore, deriverebbe dalle parole greche dolce, basso e suono, fu inventato da *Catterino Catterini* di Monselice (o Padova?). Non sono molte le notizie su *Catterino Catterini,* del quale non si ha neppure una fonte sicura riguardo alla città d'origine, sappiamo solo che era un musicista impegnato in molteplici attività. Negli anni trenta , del 1800, diede un contributo importante allo sviluppo del timpano a pedali e al metodo per l'accordatura delle canne degli organi. Il ***glicibarifono*** fu l'espressione più alta del suo ingegno di costruttore, per il quale ricevette la medaglia d'oro dall'*Istituto Lombardo delle Scienze, Lettere ed Arti* nel 1833 (Dizionario del Musicista ms, 2 tomi, 1911- Todi collezione privata Zaffarami Berlinghini tomo II). Questo ingegnoso strumento era costruito con un singolo blocco di legno di bosso e ha una sezione ovale, all'interno della quale sono forati due tubi alla stessa maniera del fagotto. La maggior parte di trattati sostiene che la prima volta che il clarinetto basso fu impiegato in orchesra si deve al grand operà "*Les Huguenottes"* di *Meyerber* a Parigi nel 1836, ma studi recentissimi hanno dimostrato che grazie proprio a Catterino Catterini questo strumento suonò per la prima volta in orchestra in Italia. Ciò accadde a Venezia presso il teatro "La Fenice" dove nel 1834 *Catterino Catterini* faceva parte dell'organico orchestrale e come consuetudine l'Ente commissionava un'opera nuova ad un compositore per la stagione del carnevale. Quell'anno andò in scena l'opera *"Emma di Antiochia"*

di *Saverio Mercadante* su libretto di *Felice Romani*. La prima rappresentazione avvenne sabato 8 marzo 1834, con repliche il 9, 13, 115, 16, 18 19, 20 e 22. Nonostante la compagnia di alto livello l'opera non ottenne un grande successo e non entrò nel "gruppo" delle opere che circolavano abitualmente. Il recensore nella sua accurata critica della "Gazzetta privilegiata di Venezia" scrisse che *"quanto alla musica duopo è confessare che il lavoro del maestro Mercadante non è pezza riuscito quale l'avremmo desiderato (...) Vero è che vi sono entro alcuni bei pezzi e un lavoro di parti a detta dè professori squisito e mirabile, ma poco è l'estro, e l'ispirazione.."* ma rimase impressionato per avere ascoltato qualcosa di inconsueto fino allora; *"Con la nuova musico fu udito un nuovo strumento il* ***Glicibarifono*** *che tien nella voce del clarinetto e insieme del fagotto vale a dire che ha note dell'uno e dell'altro. N'è inventore e sonatore il sig. Catterino Catterini che n'ebbe molti applausi così per l'invenzione come pel magistero con cui adoperolla."* (Gazzetta privilegiata di Venezia, n 58 11 marzo 1834).

L'assolo scritto da *Mercadante* per *Catterini* costituisce l'introduzione strumentale al terzetto *Emma-Ruggero-Corrado,* nel secondo atto dell'opera. Il brano di carattere tipico della tradizione operistica italiana, è contraddistinto in tre sezioni: una cadenza introduttiva, un cantabile e un "passo caratteristico" ricco di agilità. Dire che, considerando lo strumento dell'epoca, questo assolo era proiettato di almeno mezzo secolo in avanti è non solo lecito ma obbligatorio. Sicuramente *Catterino Catterini* era un grande virtuoso e conoscitore del suo strumento; vorrei ricordare che il suo ***Glicibarifono*** aveva un solo portavoce e la produzione delle note del registro alto avveniva utilizzando armonici sulle diteggiature fondamentali, lascio immaginare la difficoltà che doveva affrontare per i passi d'agilità.
La partitura dell'*"Emma di Antiochia"* ci rivela però un altro aspetto, meno appariscente ma forse più interessante per sviluppi futuri: Mercadante non si è limitato all'uso

solistico del Glicibarifono, e in diversi numeri dell'opera ha utilizzato lo strumento come voce dell'orchestra, raddoppiando gli oboi all'ottava inferiore o i fagotti all'unisono contribuendo alla sonorità degli accordi dei fiati, fatto notevole se si pensa che *Wagner* considerato il vero "scopritore" del ruolo orchestrale del clarinetto basso, lo introdusse per la prima volta nel *"Tannhauser"* (1845-1847) dove lo impiegò in modo ancora convenzionale per conferire un colore particolare nella scena della preghiere di Elisabeth nel terzo atto, in cui il clarinetto basso assume il ruolo di solista in un ensamble di soli legni.
Le continue richieste dei compositori ha spinto molti strumentisti a specializzarsi in questo strumento che considerato nel passato un surrogato del clarinetto negli ultimi quaranta anni ha acquistato dignità musicale.
Wagner fu uno dei primi ad impiegarlo in orchestra dimostrando che era uno strumento solista, più che un ausi *Wagner* fu uno dei primi ad impiegarlo in orchestra dimostrando che era uno strumento solista, più che un ausiliario del fagotto utile a sostenere la famiglia dei fiati, dandogli quel valore melodico talvolta trascurato, ruolo frequentemente assegnatogli da *Wagner* nelle sue opere, sebbene *Mercadante e Meyerbeer* prima, List più tardi nella sinfonia "Dante", avevano messo in mostra tali possibilità. Nessun altro strumento ha una ricchezza di armonici come il clarinetto basso. Per la sua malleabilità e la sua facilità. A quetso proposito vorrei sonora è diventato strumento indispensabile nelle composizioni contemporanee di qualunque genere, dal colto al jazz, dove è doveroso ricordare il grande *Eric Dolphy* jazzista seguace di *John Coltrane* che prima di intraprendere la sua propria vena creativa affermava che il clarinetto basso era lo strumento che meglio di qualunque altro gli dava la possibilità di esprimersi. Nella musica da camera il valore del clarinetto basso comincia ad essere riconosciuto nei primi decenni del 1900. Infatti una delle prime opere dove appare il clarinetto basso in veste cameristica è il "Pierrot lunaire" di Arnold Schomberg.
Il lavoro come spiegava *Schomberg* era concepito "in tono leggero, ironico, satirico", il colore in questa fase del compositore espressionista, sotto diversi aspetti assume una rilevanza maggiore rispetto alla forma stessa. Pierrot era un personaggio allo stesso tempo poeta e mascalzone capace di passare bruscamente dal riso al pianto, avere improvvisi cambiamenti di umore, chi meglio del clarinetto basso poteva incarnare la sua personalità? A questo proposito vorrei ricordare come il grande compositore italiano *Franco Donatoni* con cui ho avuto la fortuna di collaborare, descriveva il suono del clarinetto basso, *"... velluto blu, morbidissimo dolcissimo ma basta girare la stoffa che è graffiante ruvido ..."*

In questa e nella precedente pagina: "Glicibarifono di Catterino Catterini (ca 1830), Bate Collection, Music Faculty, University of Oxford"

IL CLARINETTO ITALIANO

LE FANTASIE OPERISTICHE

di *Adriano Amore*

«Il teatro è ora il principale discorso d'ogni società, d'ogni conversazione e d'ogni caffè: occupa tutte le bocche e tutte le penne».

Con queste parole un critico musicale della «Gazzetta Privilegiata di Milano» nel 1834 descriveva l'enorme popolarità che aveva ormai raggiunto l'Opera. Tutta la cultura musicale italiana ruotava intorno ad essa.

La musica strumentale dei grandi maestri tedeschi veniva eseguita raramente e ancor meno apprezzata e compresa dal pubblico. Nel 1840, un critico di Firenze scriveva: «Talvolta si applaude Beethoven, perché il non applaudirlo sarebbe troppo misera dichiarazione di idiotismo musicale»; analogamente, il critico della «Gazzetta Piemontese», dopo aver ascoltato l'esecuzione di musiche di W. A. Mozart, ebbe a scrivere: «Perché quel buon Mozart si è fitto in capo di scrivere la sua musica così scientifica da far grondare caldi sudori dalla fronte di cantanti e strumentisti?». Ancora nel 1901, i favori di pubblico e critica erano tutti per l'Opera. Dopo due concerti dati per la Società del Quartetto di Milano dal quintetto di fiati con pianoforte *Berliner Kammermusik Vereinigung,* la «Gazzetta Musicale di Milano» scriveva: «Distintissimi esecutori tutti [...] non valsero però nell'insieme ad interessare nè, tanto meno, a divertire. Auguriamo alla benemerita e solerte Presidenza della Società di poter rimediare al parziale insuccesso di questi due concerti con altri che compensino i numerosi soci, li rianimi e li riscaldi».

Per gran parte dell'Ottocento, pertanto, l'Opera finì col fagocitare tutto l'ambiente musicale italiano e anche nei programmi dei concerti cameristici e delle accademie strumentali le variazioni, le parafrasi, le fantasie e i pot-pourri su temi operistici andavano per la maggiore. Anche fuori dall'Italia le fantasie e le riduzioni operistiche furono molto apprezzate. Basta scorrere i cataloghi delle musiche pubblicate dai maggiori clarinettisti europei (e non solo) - tra i quali **Iwan Müller** (1786-1854), **Frédéric Berr** (1794-1838), **Hyacinthe Klosé** (1808-1880), **Carl Baermann** (1811-1885), ecc. - per avere un'idea dell'enorme popolarità che questo genere musicale ebbe nel corso dell'Ottocento. In molti casi alcuni virtuosi «furono abilmente strumentalizzati da editori scaltri, esponenti della borghesia commerciale ed affaristica che adescavano il pubblico degli amatori e dei dilettanti in costante aumento, destando in essi la curiosità e l'emulazione delle difficoltà tecnico-strumentali proposte dal virtuoso alla moda».

Con l'avvento del regime napoleonico si diffuse anche nei piccoli centri la moda delle bande musicali e per rinfoltire le file dei clarinettisti, e più in generale degli strumenti a fiato, accanto ai tradizionali Conservatori, furono istituite moltissime scuole civiche. Questo stato di cose determinò un aumento considerevole degli esecutori e di conseguenza una maggiore fabbricazione di clarinetti e la pubblicazione di nuove musiche per questo strumento. I cosiddetti «Pezzi favoriti», inoltre, erano adorati dai componenti del bel mondo che, attraverso queste riduzioni, si «dilettavano» nei salotti ad eseguire le arie ascoltate e maggiormente applaudite.

Enorme risulta la quantità di riduzioni operistiche pubblicate dai principali editori ottocenteschi (Ricordi, Lucca, Canti, Trebbi, Cipriani, Girard, ecc.) per i clarinettisti dilettanti nelle più disparate formazioni: dal clarinetto e orchestra al clarinetto e pianoforte, dal duo di clarinetti alle trascrizioni per clarinetto solo di interi melodrammi effettuate da **Luigi Bassi** (1835-1871) e **Benedetto Carulli** (1797-1877). Secondo l'editore napoletano Girard, «la riduzioni de' pezzi teatrali con accom-

pagnamento di pianoforte mira ad un doppio scopo: l'uno cioè di agevolare l'esame artistico ai giovani compositori, o a coloro che amano ravvivare reminiscenze confuse; l'altro di apprestare ai moltissimi dilettanti il destro di riprodurre l'effetto in camera».

La maggioranza di questi brani era costruita secondo uno schema del tipo introduzione, tema con variazioni e finale e l'interesse maggiore che essi destano è nella capacità estemporanea del virtuoso-compositore di ripercorrere e di reinterpretare, con sempre maggiore libertà e spregiudicatezza, il tema o l'aria assunti come modello generativo. Secondo Gunther Joppig, «Se viste in modo superficiale, le riduzioni [...] possono sembrare assurde. Tuttavia esse corrisposero, e forse ancora corrispondono, a un'importante funzione; i cataloghi Ricordi dell'Ottocento mostrano come immediatamente dopo la prima esecuzione di un'opera fossero pubblicati adattamenti e riduzioni per vari strumenti [...]. Adattamenti del genere contribuirono molto a divulgare le opere; essi erano scritti sotto gli occhi del compositore stesso che, pur non approvandoli, li tollerava».

Seppur molti clarinettisti, all'epoca, erano dotati anche di buone conoscenze contrappuntistiche, non mancarono casi in cui gli stessi operisti o giovani compositori intervennero «segretamente» nella correzione o strumentazione di fantasie scritte dagli amici strumentisti. Da una lettera di **Giuseppe Verdi** (1813-1901), indirizzata nel 1837 al suo amico clarinettista **Giacomo Mori** (1810-1861), ad esempio, apprendiamo che questi era disposto ad ultimare ed orchestrare in «segretezza» un brano dell'amico, pur sapendo che egli lo avrebbe poi presentato in pubblico come proprio lavoro: «Amico Carissimo, ti rimetto le Variazioni di Muller. Quanto tempo! Quanta fatica! Non avresti fatto meglio a scrivere delle variazioni sopra un bel tema cantabile di Bellini e mandarmele che io te le avrei istrumentate? Del resto se queste Variazioni ti piacciono te ne puoi servire poiché l'istrumentazione è passabile [...]. Fa dunque a mio modo scrivi delle variazioni sopra un Tema di Bellini senza introduzione, e senza coda, e mandamele che io farò tutto; Secretezza, e tutto anderà bene».

In gran parte delle fantasie la parte pianistica quasi sempre si riduce a semplice supporto al clarinetto; ma in qualche caso, come quello che vede **Pasquale Bona** (1808-1878) collaborare con **Ernesto Cavallini** (1807-1874) nella stesura della *Semaine Musicale*, in alcune fantasie composte da **Giusto Dacci** (1840-1915) e da **Antonio Spadina** (1821-1869), in collaborazione con **Filippo Fasanotti** (1821-1884), la parte pianistica è di notevole impegno esecutivo.

Virtuosistiche e di notevole difficoltà tecnica per il clarinetto sono alcune fantasie di **Luigi Bassi**, *Reminiscenze dell'Opera Luisa Miller* e *la Fantasia da Concerto su motivi del Rigoletto*; di **Ernesto Cavallini,** *Fiori Rossiniani e l'Andante e Variazioni sopra un tema del M° Mercadante;* di **Domenico Liverani** (1805-1877), *Quartettino nell'Opera I Puritani;* di **Donato Lovreglio** (1841-1907), *Fantasia sull'Opera Maria Stuarda;* di **Pietro Tonassi** (1800-1877), *Adagio, Tema e Variazioni sopra un tema del M° Morlacchi nell'Opera I Saraceni in Sicilia;* di **Francesco Bianchi** (1810-1867), *Preludio e Variazioni sopra un tema dell'Opera Anna Bolena;* di **Carlo Della Giacoma** (1858-1929), *Cavalleria Rusticana, Fantasia;* di **Romeo Orsi** (1843-1918), *Fantasia sopra motivi dell'Opera I Vespri Siciliani e di* **Giovanni Benetti** *(XIX secolo), Capriccio sopra alcuni motivi dell'Opera I Puritani.*

Destinate ad un uso dilettantistico sono invece alcune fantasie composte da **Domenico Mirco** (1820 ca.-1866), *Piccole Fantasie sopra motivi d'opere teatrali*; da **Giusto Dacci,** *La Traviata* e da **Gaetano Foschini** (1836-1908), *Divertimento sopra motivi dell'Opera La Traviata.*

Non mancano poi fantasie con accompagnamento di quartetto d'archi, tra le quali vanno annoverate gran parte delle composizioni di **Girolamo Salieri** (1794-1864) e *l'Adagio e Variazioni sopra un tema di Bellini* di **Alessandro Taveggia** (1807-1879).

In ambito orchestrale, il violinista e direttore d'orchestra **Alessandro Scaramelli** (1779-1862), nel 1824, arrivò addirittura a codificare la struttura compositiva di questi brani, genericamente definiti *Pot-Pourrì:* «Questi incomincia con Andante a piena Orchestra, e dopo due o tre righe circa l'Istrumento al quale il Pezzo sarà dedicato si farà sentire con alcune fatture Sentimentali; riprendendo indi l'Orchestra rimarrà o

alla quinta del tuono, o all'Ottava per passare all'Allegro. L'Allegro proseguirà a pieno per ben due o tre righe circa, modulando in modo che facendovi cadere un ameno motivo, di Rossini o d'altro aggradito autore, da essere eseguito principalmente dall'Istrumento sudetto, destar possa qualche piacevole sorpresa nel ricordar ciò che in passato il Pubblico aggradì, e quindi interrotto questo dalla piena degl'Istrumenti facendone un breve squarcio di modulazione, ritorni a rianimarsi l'Istrumento prescelto, col far sentire qualche passaggio d'agilità, e sulla chiusa del quale l'Orchestra intiera debba andar a disporsi alle Cadenze finali, onde così abbia termine il Pezzo con tutto brio e tutta forza».
Quasi tutte le principali opere di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Pacini, Petrella, Morlacchi e Mercadante furono ridotte e variate per clarinetto ma non mancano anche fantasie su opere di autori minori che all'epoca godettero di una certa popolarità.
Tra queste vanno ricordate le *Melodie* di **Giuseppe Leonesi** (1833-1901) e le *Fantasie* di **Giuseppe Cappelli** (1830 ca.-?) e **Vittorio Cavallini** (XIX secolo) dall'Opera *Ruy Blas* di **Filippo Marchetti**, la Trascrizione di **Giuseppe Misci** (1853) e *il Divertimento* di **Giuseppe Leonesi** dall'Opera *Le Educande di Sorrento* di **Emilio Usiglio,** il *Duetto e la Cavatina* di **Benedetto Carulli** dall'Opera Il Dominio nero di Lauro Rossi. Tra le ultime fantasie per clarinetto e pianoforte nell'Ottocento ricordiamo, infine, la Romanza e Valzer nell'Opera Faust di C. Gounod di Aurelio Magnani (1856-1921) e le trascrizioni dalle opere di Pietro Mascagni L'Amico Fritz e I Rantzau di Carlo Pozzi (1866-?).
Se si escludono alcune fantasie di Cavallini e Bassi, che furono tra gli autori più eseguiti nell'Ottocento, la maggior parte di questo tipo di letteratura fu nell'Ottocento ricordiamo, infine, *la Romanza e Valzer* nell'Opera *Faust* di C. Gounod di **Aurelio Magnani** (1856-1921) e le trascrizioni dalle opere di Pietro Mascagni *L'Amico Fritz e I Rantzau* di **Carlo Pozzi** (1866-?).
Se si escludono alcune fantasie di Cavallini e Bassi, che furono tra gli autori più eseguiti nell'Ottocento, la maggior parte di questo tipo di letteratura fu sostanzialmente concepita per un uso didattico o salottiero.
Escluse poi dai programmi dei concerti, queste fantasie rimase ro in uso fino ai primi decenni del Novecento solo nei saggi di studio di alcuni Conservatori e Scuole di musica di provincia.
Parzialmente riportate in auge intorno alla metà del Novecento, grazie ad alcune revisioni e ristampe curate da **Alamiro Giampieri** (1893-1963), le fantasie operistiche ritornarono nei programmi dei concerti a parti re dalla fine del Novecento. Negli ultimi decenni, infatti, sono state ristampate gran parte di quelle in voga nell'Ottocento e stampate per la prima volta alcune rimaste inedite, come le splendide fantasie sulle opere Tosca e Cavalleria Rusticana di Carlo Della Giacoma.
Diversi clarinettisti e compositori, infine, hanno ripreso ad elaborarle e a pubblicarle. Su tutti, spiccano le numerose trascrizioni operistiche di Michele Mangani (1966) eseguite oggi in tutto il Mondo, tra le quali, ricordiamo le ottime fantasie Rossiniana (2015) e Verdiana (2013) per clarinetto e orchestra o pianoforte.

Estratto dal mio prossimo libro "Il Clarinetto in Italia: Storia, Organologia, Letteratura e Virtuosi".

IN FOTO:
Domenico Liverani

RIPRODUZIONE VIETATA ©

GIOVANI PROMESSE

INTERVISTA

L'Arte del Clarinetto dedicherà in ogni suo numero uno spazio alle giovani promesse di questo strumento tra chi si distingue per età e risultati ottenuti. Siamo certi si tratterà di una scelta difficile avendo in Italia una nuova generazione di clarinettisti davvero molto interessante e promettente che da qualche anno sta sbaragliando il panorama mondiale aggiudicandosi premi e posizioni importanti in orchestra.

MICHELE FABBRICA

CLARINETTISTA PER SBAGLIO

Il protagonista di questa prima sezione dedicata alle giovani promesse è Michele Fabbrica, 21 anni di Forlì. Lo abbiamo incontrato per conoscerlo meglio pochi giorni dopo il suo ultimo importante risultato. Michele, infatti, è stato il clarinettista vincitore ex-aequo del Premio delle Arti 2021, promosso dal MIUR, per la sezione Strumenti a fiato – Legni.

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Michele com'è nata la tua storia con il clarinetto?

La mia storia con il clarinetto inizia come quella di migliaia di ragazzi, ossia il corso musicale della scuola media della mia città all'età di 11 anni. Quando scelsi la "Pietro Zangheri" di Forlì feci un patto con mio padre che consisteva nell'iscrizione al corso musicale. In quel periodo ero appassionato, non chiedetemi perché, di musica medievale. Gli ultimi mesi alle elementari assistetti a un concerto di clarinetti che eseguivano musica medievale e mi convinsi, ovviamente in maniera errata, che il clarinetto fosse il protagonista di quella musica. Scelsi così questo strumento per il mio percorso, ecco perché amo definirmi "clarinettista per sbaglio". Se i ragazzi del famoso concerto avessero avuto un altro strumento tra le mani di certo avrei fatto un'altra scelta e non starei qui con voi oggi.

Chi ti ha messo per la prima volta il clarinetto tra le mani? Come lo ricordi?

Il mio insegnante designato era il prof. Graziano Gerboni, ma per questioni burocratiche legate a divisione delle classi dell'epoca fui sorteggiato per entrare nella clas-

se del prof. Giorgio Ragazzini. Grazie a lui mi sono appassionato tantissimo a questo strumento, tanto da incontrarlo anche durante le vacanze estive per poter studiare senza interruzione. Dopo due anni e mezzo fu lui stesso a presentarmi al suo insegnante che sarebbe poi diventato il mio insegnante in Conservatorio.

Di chi stiamo dunque parlando?

Il Maestro che conobbi fu Piero Vincenti che mi accolse nella sua classe di clarinetto presso il Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena, dove attualmente frequento il secondo anno del Biennio e dove ho conseguito la Laurea triennale con il massimo dei voti e la lode. Sicuramente il Maestro Vincenti è da anni la mia guida sicura che con il suo lavoro costante ha costruito il clarinettista che oggi sono.

Quali incontri ti stanno più a cuore di questi anni?

È davvero difficile poter scegliere tra le tante cose fatte in questi dieci anni. Certamente indimenticabile è stata la mia prima masterclass al Festival di Bertinoro, tenuta dal Maestro Vincenti e l'esecuzione del concerto finale scelto tra i partecipanti. Tra gli altri corsi ricordo con piacere quello nel 2014 al Conservatorio di Oviedo e nel 2015 a Camerino durante l'Italian Clarinet Summer University con il Maestro Florent Heau. Ma onestamente non posso dire che siano stati meno entusiasmanti le lezioni con maestri come Riccardo Morales, Florent Heau, Nuno Pinto, Bobo Yotzov, Nicholas Cox, Calogero Palermo, Alessandro Carbonare, Stefano Novelli, Giuseppe Balbi, Giorgio Versiglia, Paolo De Gasperi, Corrado Giuffredi.

Nonostante la tua giovane età e il libretto da studente hai anche fatto già esperienze importanti in formazione e in orchestra.

Sì, ho già avuto questa fortuna che per
uno studente è altamente formativa e complementare allo studio solistico. Mi sono esibito per la rassegna "I giovani talenti del clarinetto" dell'Accademia Italiana del Clarinetto, all'European Clarinet Festival di Camerino, come solista con l'orchestra "LaVerdi" di Milano per la rassegna "Giovani Talenti", con l'orchestra "Fabio da Bologna" e con l'International Wind Ensamble di Cesena, con il quale ho suonato in tournee in Italia, Austria e Germania. Durante una masterclass alla Escuela Internacional de Musica a Oviedo, ho anche avuto l'onore di esibirmi davanti alla Regina di Spagna Letizia Ortiz. Nel 2017 sono stato selezionato per il Rome Chamber Music Festival, dove mi sono esibito nel "Carnevale degli animali" di Saint Saens, con regia di Enrico Stinchelli, autore e conduttore della "Barcaccia", e a fianco di artisti di fama internazionale quali: Robert McDuffie, Elena Matteucci e Massimo Ceccarelli. Faccio parte dell'Italian Clarinet Consort, storica orchestra di clarinetti, da molti anni che mi ha dato la possibilità si suonare con solisti come il Maestro Corrado Giuffredi, tra le altre occasioni, al ClarinetFest di Madrid e alla Società Filarmonica di Trento o durante il ClarinetFest di Ostenda e i Festival Europei del Clarinetto a Camerino e Gyor. Dal 2020, attraverso l'accademia romana "Avos Project", sono entrato a far parte del "Quintetto Ghèlvent", quintetto di fiati composto da giovani talenti dell'Emilia-Romagna e con cui seguo lezioni tenute da maestri di fama internazionale, come Carbonare, Oliva, Palermo, Mandolesi.

Altrettanto importanti per crescere sono certamente i concorsi e di premi anche qui potremmo citarne diversi. Quanto sono importanti secondo te come esperienze per un giovane che si affaccia al mondo della musica?

Oggigiorno, credo siano fondamentali nella formazione di un musicista. Come penso sia normale per tutti, inizialmente vedevo i concorsi semplicemente come "qualcosa da vincere". Con il passare del tempo mi sono però reso conto che, se affrontati nel modo giusto, possono essere utili sotto innumerevoli punti di vista: mettersi alla prova in condizioni di stress, e quindi testare la qualità della preparazione di determinati brani; raccogliere i feedback della giuria e rendersi conto del livello in circolazione, cosa per nulla scontata ed utilissima, dato che può rappresentare uno stimolo per un costante miglioramento personale; infine ogni concorso è anche un'occasione per conoscere nuovi luoghi e nuove persone che condividono la mia stessa passione.

Chiaramente la chiave per una buona esecuzione, oltre alle giuste direttive del proprio insegnante, è lo studio. Per quanto possa sembrare banale, purtroppo che io sappia non esistono scorciatoie.

È anche molto importante imparare a vivere in maniera sana il momento della competizione. Personalmente cerco di vivere la cosa nel modo più sereno e positivo possibile, ma non sempre è così facile... più si fa esperienza, e più ci si abitua e si impara a gestire la tensione, cosa fondamentale in questa professione e che quindi dimostra l'utilità dei concorsi. Nell'arco di questi anni con il M° Piero Vincenti ho avuto modo di cimentarmi in diverse competizioni, vincendo anche premi in Concorsi Nazionali ed Internazionali: 1^ premio Concorso nazionale "Città di Riccione"; 1^ premio Concorso nazionale
"Città di Pescara"; 2^ premio Concorso Internazionale "Omaggio a Ciro Scarponi" Todi (2014); 1^ premio Concorso Internazionale "Città di Carlino"; 2^ premio Concorso nazionale "I nuovi talenti del clarinetto" Camerino (2016); 3^ premio Concorso Internazionale "Marco Fiorindo", 2^ premio Concorso Internazionale "G.Mensi" (2015), 1^ premio Concorso Internazionale "Young Virtuosos" di Sofia (2017), 1^ premio Concorso Internazionale "Saverio Mercadante" (2017). Recentemente, a marzo 2021 sono risultato fra i 5 vincitori del "Premio Nazionale delle Arti", Sezione Strumenti a Fiato - Legni, indetto dal MIUR.
Il 21 Giugno 2017 sono stato selezionato per partecipare alla Celebrazione della "Giornata della Musica" alla Camera dei Deputati, in quanto studente di un conservatorio italiano distintosi in competizioni internazionali, dove sono stato premiato dal Presidente della Camera Laura Boldrini.

L'emergenza pandemica ha cambiato i tuoi piani? Come pensi abbia influenzato la tua carriera in questi mesi? Ne hai approfittato per studiare?

Diciamo che, per quanto abbia chiaramente limitato sia il mio percorso di studio sia le mie attività, ho cercato di sfruttare al meglio il periodo di lockdown per studiare e colmare il più possibile alcune mie carenze. Il fatto di non aver avuto per un determinato lasso di tempo impegni a breve termine ha fatto sì che potessi concentrarmi anche su esercizi basilari, al fine di avere fondamenta più solide possibili. Lo studio è stato una costante che mi ha sicuramente aiutato a mantenere una certa lucidità in un periodo per nulla facile per tutti, anche se dopo qualche mese di reclusione l'impulso di buttare dalla dalla finestra il clarinetto qualche volta c'è stato.

Quali sono i tuoi progetti di studio e non solo per il futuro?

Chiaramente la mia intenzione è di continuare a mantenere i rapporti con il M° Vincenti, anche perché oramai penso il repertorio cosiddetto contemporaneo, di cui Vincenti è uno dei massimi esperti, faccia parte del mio percorso, e mi piacerebbe continuare a sfruttare le sue conoscenze ed esperienze. Da quest'anno inoltre partecipo al corso annuale con il M° Calogero Palermo nella scuola di "Scatola Sonora", a Roma, e spero di poter continuare anche in futuro perché chiaramente è un'esperienza formativa meravigliosa.
Per quanto riguarda altri progetti, come ogni ragazzo che studia musica mi piacerebbe poter vivere di essa. L'ipotesi insegnamento un po' mi spaventa, pur affascinandomi, perché sento di avere ancora tanto, troppo da imparare. Chiaramente uno degli obiettivi è anche quello di riuscire prima o poi a sedere stabilmente in orchestra, quindi appena concluderò il mio percorso di studi in conservatorio ho intenzione di dedicarmi alla preparazione delle varie audizioni, e chissà, spero che prima o poi io riesca a realizzare il mio sogno.

In bocca al lupo, Michele!

INTERNATIONAL CLARINET ASSOCIATION

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

PROMOZIONE ICA+AIC 2021

L'Accademia Italiana del Clarinetto è la prima Associazione nazionale riconosciuta come partner ufficiale (sister organization) dalla International Clarinet Association nell'ambito della sua politica di internazionalizzazione. La ICA è nata nel 1973 a Denver (Colorado) ed è tra le altre cose promotrice del Clarinetfest (Festival mondiale del clarinetto). Da questo importante riconoscimento è nata una promozione congiunta per condividere con il mondo del clarinetto italiano delle importanti risorse.

International Clarinet Association + AMICI dell'Accademia Italiana del Clarinetto

Aperta a tutti gli amanti del clarinetto italiani o residenti in Italia

ICA

I membri che si iscrivono all'ICA attraverso l'Accademia Italiana del Clarinetto:
-Diventeranno "ICA associate member" ed avranno gli stessi diritti dei "Full members" dell'associazione escluso il diritto di voto per i componenti del Consiglio Direttivo e il diritto di candidarsi per il vari ruoli del Consiglio Direttivo (President elect, International Vice President etc…);
-Ricevere i 4 numeri online della rivista The clarinet;
-Accesso alla Libreria Online James Gillespie;
-Partecipare al ClarinetFest®;
-Libero accesso alla Libreria Naxos Music;
-Partecipare ai concorsi ICA di: Composizione, High School Solo, Orchestral Audition, Ricerca e giovani artisti;
-Prendere in prestito dal Centro di ricerca ICA presso l'Università del Maryland;
-Contribuire con articoli per la pubblicazione su The Clarinet e The Clarinet Online (in qualsiasi lingua).

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

I membri che si iscrivono all'ICA attraverso l'Accademia Italiana del Clarinetto:
-Diventeranno "Amici dell'AIC" (1 gennaio/31 dicembre)
-Ricevere i 2 numeri online della rivista L'Arte del Clarinetto (nome scelto da voi);
-Accesso alla Libreria "Amici dell'AIC" sul sito dell'Accademia;
-Sconto del 20% su tutte le pubblicazioni AIC;
-Sconto del 5% su tutte le attività dell'AIC (masterclass, concorsi, concerti etc…);
-Convenzioni esclusive in fase di definizione;
-Contribuire con articoli per la pubblicazione sulla rivista L'Arte del Clarinetto (nome scelto da voi).

Per aderire effettua il bonifico e compila il form sul sito web www.accademiaitalianaclarinetto.com
-Bonifico bancario di 10€ intestato a Accademia Italiana del Clarinetto
IBAN: IT55I0707023912015000861788 - Causale: ICA+AIC 2021

INFO:
segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com

LE ORCHESTRE DI CLARINETTI

DAL CLARINETT'ENSEMBLE ALL'ITALIAN CLARINET CONSORT

di *Maria Maiolo*

È la fine del XIX quando, per la prima volta, *Gustave Poncelet* (1844-1903) clarinettista e sassofonista belga creò il primo coro di clarinetti, composto da un massimo di ventisette musicisti, presso il conservatorio di Bruxelles dove era professore.
Da allora questa nuova formazione fiorì anche nel resto del mondo arrivando in Italia nel 1980 grazie al clarinettista e compositore italiano Ciro Scarponi, che fondò a Perugia il **Clarinett'Ensemble**. Il gruppo, che raccoglieva alcuni tra i più bravi clarinettisti italiani, collezionò da subito diversi consensi e meritati successi. È il 1985 quando si ritrova protagonista di una produzione per la *Biennale di Venezia* ed incide diversi LP per la EdiPan di Roma con musiche scritte e dedicate al gruppo stesso.
Ciro Scarponi, raggiunto l'apice della sua carriera ed oberato dai suoi impegni artistici, decise di sciogliere il gruppo.
Piero Vincenti, tra i fondatori del gruppo, che aveva occupato per più di un decennio il posto di clarinetto e clarinetto piccolo all'interno del **Clarinett'Ensemble** e da sempre sostenitore della tradizione clarinettistica italiana, decise di rilevare l'intera biblioteca del **Clarinett'Ensemble** e poco dopo diede vita a un nuovo coro di clarinetti, proprio con l'intento principale di proseguire il lavoro interrotto dal suo maestro.

In foto: Fabriano (AN), Chiostro Complesso Monumentale di San Benedetto

In foto: Camerino (MC), Teatro Marchetti

Sotto la guida del maestro *Vincenti* il gruppo cambia diverse volte denominazione arrivando all'ultimo e definitivo nome con cui è ormai conosciuto in diverse parti del mondo: **Italian Clarinet Consort**.
L'ensemble, formato da rinomati professionisti e validissimi giovani clarinettisti di età media sotto i trent'anni, è tra le pochissime realtà nazionali che propone l'intera famiglia dei clarinetti; dal clarinetto piccolo in Mib al clarinetto soprano in Sib e in La, al clarinetto contralto, al corno di bassetto fino al clarinetto basso e contrabbasso con organico variabile a seconda dei programmi proposti.
L'**Italian Clarinet Consort** ha tenuto concerti in varie città italiane e all'estero ottenendo ovunque lusinghieri consensi dalla critica e dal pubblico. Ha partecipato su invito della Direzione artistica al *ClarinetFest2015* (Festival Mondiale del Clarinetto) che si è tenuto a Madrid presso il Centre Cultural Conde Duque presentando il CD "Tribute to Henghel Gualdi" con la partecipazione straordinaria del clarinettista *Corrado Giuffredi*.
Il 6 agosto 2015 ha partecipato alla messa in scena del Dittico operistico "La serva padrona" di *G.B.Pergolesi* e "Storie di cavalli, orsi e.... vedove inconsolabili" di *Marco Pontini* al 29° Camerino Music Festival, ottenendo il posto per la prima volta della tradizionale Orchestra lirica. Nel 2016 ha tenuto un concerto all'interno della stagione concertistica della Società

Filarmonica di Trento con *Corrado Giuffredi*.
Nel 2018, diretto da *Angelo Semeraro*, ha partecipato al ClarinetFest2018 di Ostenda in Belgio e all'8° European Clarinet Festival a Gyor (Ungheria). Nello stesso anno si è esibito presso il Teatro Piermarini di Matelica all'interno della stagione concertistica.
Il repertorio varia dalle numerose trascrizioni ed arrangiamenti che spaziano nei più svariati generi musicali alle importanti opere appositamente scritte per questa compagine che spesso collabora con famosi solisti del clarinetto quali *Fabrizio Meloni, Gabriele Mirabassi, Corrado Giuffredi, Rocco Parisi, Calogero Palermo*.

L'**Italian Clarinet Consort**, dopo questo lungo periodo che ha messo in ginocchio e penalizzato l'intero settore musicale, è pronto per riprendere l'attività musicale; ad attendere i giovani clarinettisti, guidati dal Maestro *Piero Vincenti* e da *Angelo Semeraro*, numerosi progetti a livello nazionale ed internazionale.

WWW.ACCADEMIAITALIANACLARINETTO.COM

SCONTI FINO AL 50% SU TUTTO IL NOSTRO CATALOGO

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

ORDINI E INFO: SEGRETERIA@ACCADEMIAITALIANACLARINETTO.COM

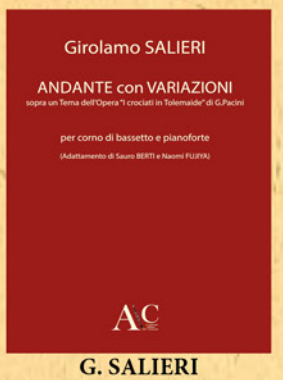
G. DONIZETTI
Studio secondo
per cl. e basso
€ 12 - sc. = 7€

A. MAGNANI
Divertimento sull'opera Faust di Gounod per cl. e pf. € 15 - sc. = 10€

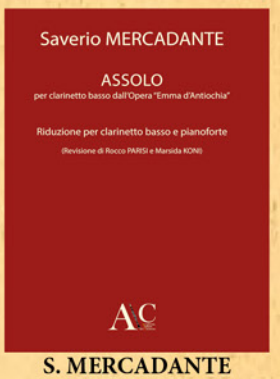
A. MAGNANI
Élégie per cl. e pf
€ 12 - sc. = 7€

E. CAVALLINI
La Bacana
per 2 cl. e archi
€ 35 - sc. = 20€

B. CARULLI
Tema e Variazioni
per cl. solo
€ 10 - sc. = 6€



G. SALIERI
Andante con Variazioni
per cr. di bassetto e pf.
€ 15 - sc. = 10€



S. MERCADANTE
ASSOLO per cl. basso
dall'opera Emma d'Antiochia
€ 12 - sc. = 7€

G. ROSSINI
VARIAZIONI
per cl. e orchestra (solo clarinetto)
€ 12 - sc. = 7€

E. CAVALLINI
Canzone popolare
Napolitana e Tarantella
per cl. piccolo e orchestra di fiati
€ 50 - sc. = 25€

E. CAVALLINI
Canzone popolare
Napolitana e Tarantella
per cl. piccolo e clarinet choir
€ 25 - sc. = 15€

E. CAVALLINI
Canzone popolare
Napolitana e Tarantella
per cl. piccolo e quartetto
€ 20 - sc. = 10€

A. PANZINI
Sogno d'amore Notturno
per cl. e pf
€ 10 - sc. = 6€

G. PANIZZA
Gli Innamorati
per ottavino e cl. piccolo
€ 8 - sc. = 5€

B. LANZI
Petite Suite
per 4 clarinetti
€ 20 - sc. = 10€

G. CAPPELLI
La Traviata Pot-Pourrì
per cl. piccolo e pf
€ 10 - sc. = 6€

G. ROSSINI
Sinfonia di Bologna
Trascr. per cl.choir di M. Pontini
€ 25 - sc. = 15€

Alessandro Carbonare *è Primo Clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dal 2003. Precedentemente ha occupato il posto di Primo Clarinetto Solista all'Orchestre National de France e ha avuto importanti collaborazioni con i Berliner Philharmoniker, la Chicago Symphony e la Filarmonica di New York.*

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Incontriamo
ALESSANDRO CARBONARE

di Claudio Cavallaro

Da giovanissimo si è imposto nei più importanti concorsi internazionali, quali Ginevra, Praga, Tolone, ARD di Monaco di Baviera e Parigi. Collabora con i più eminenti musicisti in ambito classico e non solo: è infatti un appassionato cultore della musica jazz e del klezmer. Su personale invito di Claudio Abbado, Alessandro Carbonare ha accettato il ruolo di Primo Clarinetto nell'Orchestra del Festival di Lucerna e nell'Orchestra Mozart con la quale, sempre sotto la direzione del maestro Abbado, ha registrato per Deutsche Grammophon il Concerto K 622 al clarinetto di bassetto, premiato con il Grammy Award 2013. È professore di clarinetto all'Accademia Chigiana di Siena e ai Corsi dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Con questa tua intervista inauguriamo il magazine *L'arte del clarinetto*. Collabori con l'Accademia Italiana del Clarinetto da diversi anni. Vuoi raccontare ai lettori un momento di questa collaborazione che ti è rimasto particolarmente nel cuore?

Di ricordi ne ho parecchi, ma posso dirti che tantissimi anni fa, prima che Piero Vincenti fondasse l'Accademia, ci trovammo a Città di Castello per lavoro e, durante una pausa, lui mi parlò del progetto che aveva in mente. In Italia, a differenza che negli Stati Uniti, in Francia e in altri Paesi, non c'era un'associazione del genere e mi ricordo che gli dissi che lui era l'unico che poteva creare una realtà simile. Dopo pochi mesi nacque l'Accademia Italiana del Clarinetto e io fui molto contento di essere stato tra i primi a benedire questo progetto. Posso aggiungere invece con rammarico di non aver avuto il piacere di vedere il Palazzo della Musica a Camerino, perché nell'unico anno in cui è stato attivo prima del terremoto, ero pieno di impegni e non ho potuto accettare gli inviti di Piero. Mi auguro con tutto il cuore che si possa tornare al più presto a vivere Camerino, che è stata la seconda casa di noi clarinettisti per alcuni anni, e il Palazzo della Musica.

Sei Primo Clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia da ormai diciotto anni. Nel 2020 il *BBC Music Magazine* ha inserito l'orchestra romana nella top ten delle orchestre sinfoniche internazionali, certificando una crescita davvero importante. Ci racconti come hai vissuto dall'interno questa escalation?

Quando arrivai a Roma nel 2003, dopo quindici anni in Francia, Santa Cecilia non aveva una grande nomea: veniva considerata un'orchestra di medio livello e soprattutto molto indisciplinata. Decisi di fare comunque questa scelta perché desideravo tornare a vivere in Italia, ma fu un salto nel buio totale. Per me è stato incredibile, anno dopo anno, rendermi conto della ma-

turazione di quest'orchestra, e non si è trattato di un miglioramento soltanto musicale, ma caratteriale. Anche il ricambio di forze che c'è stato negli anni, unito all'esperienza di coloro che invece vi lavoravano da tempo, ha contribuito a questo salto di qualità. Tutti abbiamo abbracciato il progetto di Antonio Pappano, che a Roma ha portato il duro lavoro. Il suo discorso è stato semplice: possiamo lavorare di più o di meno, ma se poi il livello si abbassa non lamentiamoci del fatto che chiudano le orchestre. Mi spiace fare questo discorso un po' polemico, ma l'Italia è piena di orchestre che galleggiano: cominciamo ad alzare il livello musicale e verremo riconosciuti come un'eccellenza. Per un lungo periodo siamo stati famosi nel mondo per il nostro lassismo, adesso non più! Quando andiamo all'estero possiamo permetterci di suonare il repertorio del Paese che ci ospita, cosa impensabile fino a qualche anno fa. Con Santa Cecilia siamo andati al Musikverein di Vienna a suonare le sinfonie di Mahler e di Bruckner, riscuotendo il plauso del pubblico e della critica. Un traguardo raggiungibile solo con il lavoro e con una mentalità energica e all'avanguardia.

A proposito di Antonio Pappano: nel 2023 il Maestro lascerà la direzione musicale dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, rimanendone però direttore emerito, per approdare alla London Symphony. Hai un augurio da fargli e un augurio da fare a voi ceciliani che perderete con lui quella quotidianità che ha portato ai successi di cui abbiamo appena parlato?

Innanzitutto plaudo la scelta che è stata fatta dai vertici dell'Accademia di nominarlo direttore emerito, perché questo ci darà modo, anche se con meno assiduità, di continuare a lavorare con lui. Posso dire che la chiamata della London Symphony non si può rifiutare, specie per un direttore inglese. Questo gli consentirà, inoltre, di avere un'agenda più 'umana', nella quale potersi dedicare anche ad altri progetti e a sé stesso. Io ho la fortuna di fare anche musica da camera con Tony (sic!) e, ogni volta che c'è da scegliere una data per un concerto, mi apre l'agenda davanti agli occhi e non c'è un giorno in cui non abbia impegni. Quello che gli auguro è che, grazie a questa nomina, potrà occuparsi a pieno regime solo di un'orchestra e quindi di avere un po' di tempo per le persone a lui care.

Prima di lavorare all'Accademia di Santa Cecilia sei stato per lunghi anni Primo Clarinetto dell'Orchestre National de France.

Hai collaborato inoltre con i Berliner Philarmoniker, con la Chicago Symphony Orchestra, con la Filarmonica di New York e con la Lucerne Festival Orchestra. Sono contesti molto diversi da quelli italiani?

Beh, sì. Partiamo dalla Francia: il suono delle orchestre francesi è molto diverso dal nostro, perché è molto più delicato, leggero e trasparente. Solo lavorando per tanti anni in ambienti come quelli capisci qual è il vero suono di Debussy, di Ravel e degli altri grandi compositori d'oltralpe. Quando nei miei corsi insegno la Rapsodia di Debussy cerco di trasmettere tutto questo, ma è qualcosa che è difficile spiegare a parole perché va vissuta con una certa consuetudine.

Delle orchestre americane ricordo l'incredibile compattezza: tutti i professori, anche se in alcuni casi si tratta di grandi solisti, si mettono a servizio del gruppo come fanno i professionisti degli sport di squadra, riuscendo a mettere da parte la loro personalità per far emergere quella dell'intera compagine.

A Berlino, invece, avveniva la sublimazione di tutto questo: si riusciva ad avere compattezza ma valorizzando il solismo dei singoli elementi.
Ma il non plus ultra, per me, è stata l'esperienza di Lucerna, soprattutto nel periodo di Claudio Abbado: in nessun'altra orchestra ho trovato quella freschezza, quella vitalità, quella musicalità, quel suono che mi portano a definirla 'l'orchestra perfetta'. Inoltre sono arrivato a Lucerna al posto di Sabine Meyer, che è una musicista che stimo immensamente.

Tra i clarinettisti italiani sei sicuramente un apripista, perché sei stato tra i primi ad affiancare al repertorio classico quello jazzistico e quello popolare. Oggi questa versatilità è tipica di altri tuoi colleghi, ma fino ad un paio di decenni fa qualcuno avrebbe storto il naso ascoltando il Primo Clarinetto della più prestigiosa orchestra italiana suonare un freilach o improvvisare su uno standard jazz.

Una delle più grandi fortune che ho avuto nella vita è stata quella di incontrare il mio agente, Lorenzo Baldrighi, col quale collaboro da ormai trent'anni. Grazie alla stima e al prestigio di cui gode mi sono potuto permettere di proporre dei programmi che altrimenti non sarebbero stati accettati. Personalmente mi approccio alla musica extra-classica con la dovuta umiltà: so bene di non essere un jazzista, né sono ebreo, però ho una grande passione per il jazz e per la musica klezmer, di cui negli anni ho potuto approfondire il linguaggio, avendo la fortuna di partire da solide basi. C'è da dire che oggi, purtroppo, c'è chi affronta questo repertorio senza alcuna conoscenza e poi ci sono tanti grandi professionisti che hanno abdicato completamente alla grande letteratura classica per suonare musica più 'facile', per usare un eufemismo, soltanto con lo scopo di guadagnare qualche follower e qualche like in più.

A proposito di follower e di like, qual è il tuo rapporto coi social?

Io sono abbastanza presente sui social ma mi rendo conto di esserlo molto meno di tanti altri miei colleghi. Tempo fa ho pubblicato l'Adagio del Concerto di Mozart con Abbado, che in una settimana ha ottenuto 5mila visualizzazioni; giorni dopo, in montagna, mi sono divertito a fare un video completamente e volutamente idiota che invece di visualizzazioni ne ha avute 50mila in poche ore, così come ne ha avute 70mila il video in cui facevo il doppio staccato per tre minuti o quello in cui facevo una scala fino al Do sovracuto. Purtroppo, per mantenersi sui social,

bisogna fare prevalentemente cazzate, perché questo popolo vuole roba semplice e breve. Parliamoci chiaro: un grande collega come Fabrizio Meloni ha scelto di stare fuori dal giro dei social perché fondamentalmente non ha bisogno di pubblicità. Poi ci sono altri colleghi, soprattutto stranieri, che se non stanno sempre sul pezzo vengono presto dimenticati, evidentemente perché hanno poco da dire.

Anche nella formazione di gruppi cameristici hai un approccio jazzistico: come i grandi del jazz ti circondi di bravissimi musicisti che non possono vantare l'altisonanza del tuo nome, ma con loro ti poni come primus inter pares. È il caso dell'Alessandro Carbonare Clarinet Trio.

Anche questa esperienza è nata per merito del mio agente, che mi propose di mettere su un trio di corni di bassetto col fine di eseguire i Divertimenti di Mozart. Ci ho pensato un po' su e ho voluto rilanciare: ho contattato Luca Cipriano, che oltre a suonare il clarinetto, il corno di bassetto e il clarinetto basso è un bravissimo arrangiatore, e con lui abbiamo pensato a come

allargare il repertorio. A noi si è unita inizialmente Perla Cormani, alla quale è poi subentrato Giuseppe Muscogiuri. Ci divertiamo tantissimo insieme perché spaziamo da Mozart al jazz e nel nostro programma non capita mai di suonare lo stesso strumento per più di due pezzi consecutivi. L'Alessandro Carbonare Clarinet Trio è il mio momento di divertimento e se mi lasciano carta bianca per un concerto non ho dubbi: propongo il trio.

A proposito di bravi clarinettisti, negli ultimi anni molti giovani italiani si sono imposti nei concorsi internazionali e hanno vinto posti nelle più prestigiose orchestre in Italia e all'estero.

Cosa ne pensi delle nuove leve italiane e c'è qualcuno su cui scommetteresti più degli altri?

Non voglio fare nomi perché sono talmente tanti i giovani italiani che hanno raggiunto altissimi livelli che sicuramente ne dimenticherei qualcuno. Basti dire che nei concorsi per Prime Parti nelle grandi orchestre europee c'è sempre un italiano in finale. Ai miei tempi i clarinettisti italiani non contavano nulla, perché non avevamo conservatori e professori internazionalmente ri conosciuti che ci sostenevano. Permettimi allora di dire che il merito, oltre che a questi bravissimi giovani, va dato alla mia generazione, a quella dei cinquantenni, perché in questo siamo stati veramente degli apripista. Con l'umiltà del lavoro abbiamo ridato vita alla gloriosa scuola italiana del clarinetto, facendola riconoscere a livelli internazionali, e, guarda caso, adesso ai concorsi per orchestra arrivano in finale clarinettisti di nazionalità una volta impensabili: italiani, spagnoli e portoghesi. Le scuole francesi e tedesche non contano più come una volta.

Per salutarci non ti chiedo una riflessione sul presente, che è difficile per tutti, ma sul futuro. Qual è il tuo augurio?

Ti rispondo con tre parole:
ritrovare la serenità.

PIANETA CLARINETTO ANTICO

IL CLARINETTO STORICO IN ITALIA

di *Rodolfo La Banca*

Negli ultimi 10 anni il mondo dei Conservatori italiani è decisamente cambiato.
La velocità del cambiamento non fa del tutto trasparire la vera portata del progetto, in ambito didattico. La grande novità della recente riforma dei Conservatori è stata appunto l'introduzione di nuovi corsi di studio, con nuove strade di specializzazione. Questi corsi, inizialmente sperimentali, sono ora entrati a pieno diritto nell'ambito dei corsi accademici AFAM.
Grazie alla nascita dei dipartimenti e dei coordinamenti didattici, al giorno d'oggi lo studente di Clarinetto può specializzarsi a livello interpretativo, spaziando, se ne ha piacere, dalla Musica Antica alla musica contemporanea, dalla musica tradizionale al jazz e al pop.
Storicamente, guardando al recente passato, gli interessi interpretativi predominanti si limitavano al mondo della Musica Contemporanea e della Musica Jazz.
Risultato o causa di questa situazione egemonica fu l'enorme produzione di nuova musica per clarinetto, sul finire dello scorso secolo, solo di qualche anno fa.
Ricordiamo, tra i grandi protagonisti del periodo, clarinettisti che hanno dedicato l'intera vita alla ricerca, all'approfondimento e alla diffusione della Musica Contemporanea, personaggi tra cui si staglia irraggiungibile la figura del M° Ciro Scarponi. La Musica Antica, all'epoca fenomeno decisamente più di nicchia della musica d'avanguardia, non compare per molti anni nell'ambito dell'offerta formativa all'interno di molti Conservatori. Questo vuoto è colmato con l'attuale prima apertura dei corsi accademici di Clarinetto storico, comprendenti corsi di Propedeutico, Triennio, Biennio di pari livello ed organizzazione rispetto ai corsi noti degli strumenti di tradizione. Curiosamente, nell'immaginario collettivo, la musica antica è da sempre legata principalmente ad strumenti specifici, in primis il cembalo, il liuto, il flauto dolce e la viola da gamba, e poi in una seconda fase storica, alle versioni barocche del violino, del violoncello, dell'oboe, del traversiere ed altri.
Curiosamente, sono proprio i clarinettisti ad avvicinarsi per ultimi alla musica antica, probabilmente per il mero procedere cronologico dell'operazione, mentre per alcuni degli strumenti nominati, gli insegnamenti sono ormai consolidati negli anni: solamente degli strumenti della cosiddetta seconda ondata, molti insegnamenti si avvicinano al decennio, mentre per i precedenti inserimenti ci si avvicina ai dieci lustri. Per una serie di ragioni articolate, il clarinetto storico è rimasto per molto tempo particolarmente trascurato, almeno in Italia. In assenza di un'offerta didattica autoctona, i clarinettisti che volevano specializzarsi nel clarinetto storico dovevano tradizionalmente pellegrinare all'estero, per seguire i corsi già da tempo attivati in molti dei conservatori stranieri, che già circa quaranta anni fa presentavano la moderna tripla struttura sovrapposta di Conservatori di Musica Classica / Antica / Jazz, il tutto in un unica istituzione.
Non è scontato affermare che, in fondo, l'interesse verso la Musica Antica da parte dei Clarinettisti italiani c'è sempre stato. Magari un mero interesse intellettuale, in fondo, abbastanza vivace. Ne da credito il grande successo tra i colleghi del libro "Il Clarinetto" di J. Brymer, testo che molti hanno sfogliato almeno una volta.
Proprio il lavoro di Brymer è identificato come uno dei principali volumi rivolti allo studio del Clarinetto e delle sue peculiarità. Nel libro sono affrontati infatti sia gli aspetti tecnici che le caratteristiche acustiche, con un ampio capitolo storico dedicato alla nascita e l'evoluzione dello strumento.
Ora, per fortuna, la tendenza sta decisamente cambiando. L'interesse verso il Clarinetto antico sta crescendo in modo a dir poco esponenziale. Il numero dei Conservatori che odiernamente hanno attivato i corsi di Clarinetto storico stanno crescendo in buona progressione, in un circolo virtuoso che promuove, oltre alla crescita personale, le nascenti possibilità di futuro inserimento

lavorativo, aspetti che non passano certo inosservati all'attenzione degli allievi più avveduti.
Ricordiamo i Conservatori che alla data odierna hanno già attivato un corso di Clarinetto storico: Frosinone, Parma, Cosenza, Vicenza e Padova.

Perché studiare uno strumento antico nel XXI secolo ? Qual'è il profilo tipico dell'allievo interessato a questo percorso formativo?
Queste domande possono presentare risposte diversificate, peraltro senza la pretesa di essere esaustivi. Parleremo in particolare di due tipi di studente.
Il primo tipo di studente è colui il quale cerca, nello studio della semiografia e nella Musica Antica, il proprio sbocco professionale. Studenti che vogliano perfezionarsi in uno specifico repertorio, che vogliono specializzarsi, incarnandosi in un nuovo tipo di figura professionale di clarinettista "storicamente informato".
Il secondo tipo di studente ha un approccio alla materia del tutto diverso.
Questo studente ha un interesse allo studio della filologia un po' più distaccato, o per lo meno la osserva senza sentirsi forzatamente condizionato. Studia il Clarinetto storico alla ricerca di una più profonda consapevolezza personale, avendo conosciuto meglio cosa sia l'eventuale esecuzione "storicamente informata".
Dal punto di vista pratico, lo studente di Clarinetto storico spazia dai più antichi chalumeau ai clarinetti barocchi, transitando dal fondamentale clarinetto classico per spingersi fino agli strumenti romantici. In termini di autori principali, esemplificando ai minimi termini, in modo sbrigativo, si parte da Vivaldi, passando per spingersi fino a Brahms.

Di questo passo, in risposta alla crescente richiesta didattica da parte degli studenti, non è da escludere che nei prossimi dieci anni tutti i Conservatori italiani possano scegliere di avere in organigramma anche l'insegnamento del Clarinetto storico.

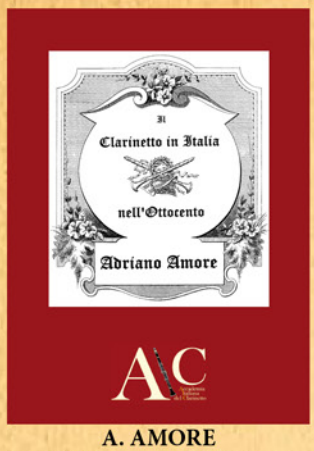
La tradizionale tendenza esterofila degli italiani sta cambiando gradualmente, i flussi migratori degli studenti cambiano mete e destinazioni. Nei Conservatori di Frosinone e di Parma, per le classi di Clarinetto storico, si sono riscontrate diverse domande di iscrizione di studenti provenienti dall'estero. Studenti capaci e motivati che decidono di trasferirsi nelle nostre città per studiare gli strumenti della Musica Antica,

ed in particolare il Clarinetto storico. L'approccio è fresco e vitale, l'accademismo rigido lascia spazio alla vita.
La filologia non è vissuta come un cappio stretto al collo: i nostri allievi respirano musica a pieni polmoni, formando gruppi di studio e di ricerca musicale sugli autori più noti senza trascurare i compositori meno rinomati, portando in giro i frutti del loro lavoro in veste esecutiva, in Italia e all'estero. Studenti e
professionisti allo stesso tempo. Purtroppo l'attuale crisi sanitaria non ha certamente aiutato una situazione musicale italiana già in forte disagio professionale. In Italia abbiamo ottimi docenti di Clarinetto sia moderno che storico, professionisti più che affermati in ambito internazionale. Come capita un po' per tutti gli insegnamenti, si paga comunque a caro prezzo il difficile momento vissuto dai Conservatori italiani, nonché la forte concorrenza dei rinomati istituti esteri di antica tradizione musicale, entità sicuramente blasonate, ma talvolta in fondo un po' sopravvalutate.
Il conservatorio di Frosinone quest'estate eseguirà la Serenata N. 10 detta "Gran Partita" di W.A.Mozart, su strumenti d'epoca, un progetto didattico ed esecutivo che vedrà impegnati principalmente gli studenti del conservatorio, i loro docenti, e alcuni esterni.
Potrebbe trattarsi addirittura di una prima esecuzione su strumenti storici di questo brano nel Lazio.
In un panorama attuale di estrema precarietà del lavoro musicale un po' universale, vediamo l'Italia col triste primato negativo di capolista del settore. In questa situazione, come negli altri ambiti lavorativi, la risposta più efficace sembra quella di indirizzarsi verso una specializzazione delle competenze acquisite.
Per gli strumentisti del XXI secolo, la ricerca di una strada tra i massimi sistemi musicali passa sì attraverso la consapevolezza di un repertorio che li appaga dal punto di vista espressivo, ma soprattutto attraverso una definizione ulteriore delle capacità e delle competenze specifiche. A questo proposito, il Clarinetto storico sembra fornire diverse risposte a tutte queste esigenze formative.
Non mi sorprenderei dunque nel vedere nei prossimi anni un ottimo incremento dei corsi di Clarinetto storico in tutta Italia, o per lo meno me lo auspico con tutto il cuore, nell'interesse comune, degli allievi e nostro. Ma per il momento ci sono ancora molti dubbi e poche certezze.

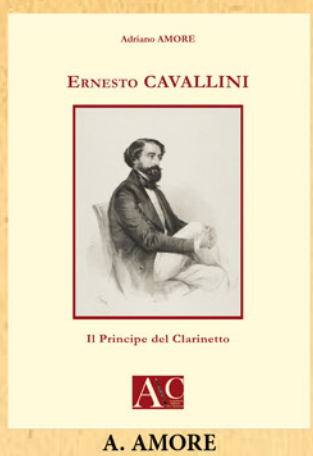
SCONTI FINO AL 50% SU TUTTO IL NOSTRO CATALOGO

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

ORDINI E INFO: SEGRETERIA@ACCADEMIAITALIANACLARINETTO.COM



A. AMORE
Il Clarinetto nell'Italia dell'Ottocento
€ 15 - sc. = 10€

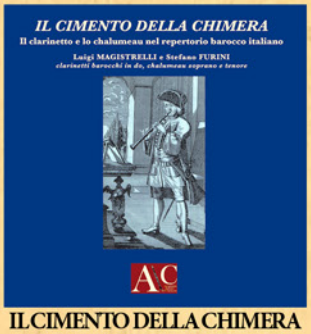


A. AMORE
Ernesto Cavallini:
Il Principe del clarinetto
€ 15 - sc. = 10€

G. BABBINI
Henghel, Un angelo del clarinetto
€ 25 - sc. = 15€

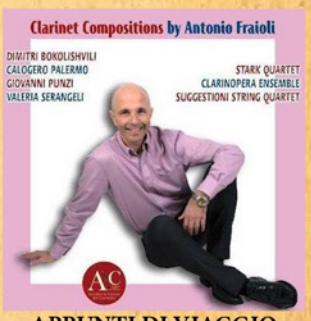
J.NEWHILL
Il corno di bassetto
e il suo repertorio
€ 11 - sc. = 9€

A.MAGNANI
Complete works
for clarinet and piano
€ 10 - sc. = 5€

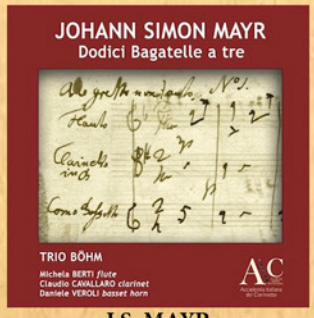


IL CIMENTO DELLA CHIMERA
Il clarinetto e lo chalumeau nel repertorio barocco italiano
€ 10 - sc. = 5€

E.CAVALLINI
The Prince of the clarinet
(2 CD)
€ 15 - sc. = 10€



APPUNTI DI VIAGGIO
Antonio Fraioli&Friends
€ 10 - sc. = 5€



J.S. MAYR
Dodici Bagatelle a tre
€ 10 - sc. = 5€

UNKOWN CLARINET SOLOS FROM THE ITALIAN OPERA OF THE 19th CENTURY
for clarinet and piano
€ 10 - sc. = 5€

ITALIAN SOUVENIR
11 brani italiani eseguiti da clarinettisti italiani.
€ 10 - sc. = 5€

INTERNATIONAL CLARINET ASSOCIATION

NEWS DALL'ICA

di *Luca Saracca*

Cari Amici,

è un onore e un piacere inaugurare con questo saluto il primo numero della rivista online ***L'Arte del Clarinetto***, una pubblicazione fortemente voluta dal Presidente A.I.C. *Piero Vincenti* e che va ad aggiungersi a tutti quei servizi (nazionali ed internazionali) collegati alla nuova joint venture che vede collaborare l'*Accademia Italiana del Clarinetto* con la *International Clarinet Association*. Come responsabile delle relazioni internazionali per **I.C.A.** sin dal 2018 vi posso assicurare che l'associazione ha fatto un investimento importante per concentrarsi maggiormente sulla componente internazionale e l'*Accademia Italiana del Clarinetto* è stata la prima Sister Organization a livello mondiale ad essere riconosciuta da **I.C.A.** e, conseguentemente, ad aderire a questa proposta. L'elezione del Vice Presidente Internazionale Prof. *Eddy Vanoosthuyse* nel board **I.C.A**. ha portato, nel settembre 2020, alla costituzione di una Commissione Internazionale composta dallo stesso Vice Presidente, dalla *Dr. Caroline Hartig*, dallo scrivente e dalla Prof.ssa *Severine Sierens* (collaborano ex officio *Denise Gainey e Diane Berger*) e con essa anche molte novità. La più importante è, sicuramente, la possibilità di accedere ai servizi di una associazione nazionale e a quelli di un collaudato sistema internazionale ad un costo che non posso definire che popolare. E pur vero che in un momento così difficile a livello mondiale in tutti i settori, nel nostro in particolare, causa pandemia qualcosa andava fatto; la risposta a quanto proposto da *International Clarinet Association* ha superato le aspettative e le adesioni, dopo quella dell'*Accademia Italiana del Clarinetto*, sono pervenute da ogni continente ed il successo di questa operazione è da considerarsi globale. Mi riservo di comunicare i numeri di questa rilevante operazione nel prossimo numero della rivista nel mese di dicembre, quando saremo molto vicini al primo anniversario. Per il momento l'augurio è che si possa, tutti, tornare al più presto alle attività artistiche, musicali, concertistiche, didattiche alle quali abbiamo dedicato le nostre vite. Concluderò con il benvenuto al M° *Nicola Bulfone* come nuovo Referente **I.C.A.** per l'Italia che dal 1° gennaio ha sostituito in questo essenziale lavoro il M° *Luigi Magistrelli* al quale va un ringraziamento dal profondo del cuore per il prezioso lavoro svolto nel corso degli anni in questo ruolo.
A nome di **I.C.A. International Council** un Caro Saluto e i Migliori Auguri.

"L'International Clarinet Association è la più grande comunità di clarinettisti e appassionati di clarinetto nata nel 1973 a Denver (Colorado) negli USA, promotrice del ClarinetFest®

SMIM

Strumento musicale nella scuola:

DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

di *Rocco Masci*

Lo studio dello strumento musicale nella Scuola media, nasce con il decreto Ministeriale del 3 agosto del 1979, con il quale, a partire dall'anno scolastico 1979/80, si istituivano in via sperimentale i corsi triennali di strumento musicale nella scuola media. In questa prima fase le scuole autorizzate e gli strumenti che si potevano studiare, sulla base di quelle previste nel quadro dei corsi principali dei conservatori di musica, erano: pianoforte, violino, violoncello, oboe, clarinetto, flauto, corno e tromba; In deroga a quanto previsto dall'articolo 1 comma 1, era ammesso anche lo studio della Chitarra classica. Erano ammessi alle varie specialità strumentali un numero di alunni che poteva variare da mino 5 a massimo 6 e i corsi dovevano comprendere almeno una specialità strumentale per ciascuno dei tre settori fondamentali: strumenti a tastiera (pianoforte) , strumenti a corda (violino o violoncello o chitarra classica) , strumenti a fiato (oboe o **clarinetto** o flauto o corno o tromba).
E' necessario riportare di seguito anche l'assetto organizzativo di tali corsi in quanto esso è stato il modello dal quale successivamente è scaturita l'organizzazione attuale dei corsi: *La sperimentazione musicale prevede quattro ore di insegnamento di materie musicali alla settimana, così suddivise: tre ore di educazione musicale (teoria-solfeggio e dettato musicale comprensive delle ore di educazione musicale curriculari); un'ora di strumento musicale, impartita in due mezze ore individuali da effettuare, a distanza di giorni, due volte alla settimana.*
In materia di reclutamento dei Docenti, essendo una nuova "materia" ed in via di sperimentazione, si diede la possibilità di chiedere tale insegnamento a Docenti: *"delle materie musicali, nei predetti corsi, è conferito ad insegnamenti di ruolo, incaricati o aspiranti all'incarico inclusi nelle graduatorie provinciali per l'insegnamento dell'educazione musicale, oppure a nuovi aspiranti a supplenze di educazione musicale, che siano in possesso di particolari requisiti artistico-didattico-professionali, nonché del diploma specifico per l'insegnamento di uno degli strumenti musicali indicati al precedente art. 1, valutati dalla commissione di cui all'art. 7. "* (Art. 2 comma 1) ; Per l'insegnamento della Chitarra era richiesto l'attestato del corso straordinario di chitarra decennale, rilasciato da un Conservatorio di Musica Statale (Art. 2 comma 2). Sempre in materia di reclutamento dei docenti, come già citato dall'art. 2, era prevista la valutazione dei requisiti artistico-didattico-professionali dei docenti aspiranti all'insegnamento delle materie musicali nei corsi di cui trattasi e veniva effettuata dalla commissione di valutazione del provveditorato agli studi di competenza (Art. 7). Come si evince dagli elenchi degli strumenti che potevano essere studiati nelle scuole sperimentali, vi era anche il clarinetto, ritenuto uno strumento versatile, di approccio non difficile, di uso comune soprattutto nelle piccole realtà locali dove spesso erano presenti bande musicali. Lo studio del clarinetto, soprattutto nelle regioni meridionali, era

spesso legato a tali realtà musicali, come ad esempio le numerose bande presenti nei piccoli paesi, nei quali spesso lo studio di uno strumento musicale era anche una delle poche attività aggreganti.
Negli anni successivi al decreto del 79 non vi furono atti normativi di rilievo fino al 1996, quando, con il Decreto Ministeriale del 13 febbraio 1996, all'articolo 1 si legge: *"I corsi sperimentali ad indirizzo musicale di cui al presente decreto costituiscono parte integrante del progetto metodologico-didattico della scuola media e si realizzano nell'ambito della programmazione educativo-didattica dei Consigli di classe e del Collegio dei docenti, in sintonia con la premessa ai programmi della scuola media. Gli stessi, pur non essendo indirizzati a prevalenti prospettive specialistiche, non escludono, per la loro specificità, una valenza funzionale e propedeutica alla prosecuzione degli studi musicali."* I corsi musicali avevano la finalità di concorrere a promuovere la formazione globale dell'individuo offrendogli occasioni di maturazione logica, espressiva e comunicativa, di consapevolezza della propria identità e quindi operare scelte per il proprio futuro; consentire all'alunno una consapevole appropriazione del linguaggio musicale nella sua globalità, inteso come mezzo di espressione e di comunicazione, di comprensione partecipativa dei patrimoni delle diverse civiltà, di sviluppo del gusto estetico e del giudizio critico;
Nei successivi articoli 3, 4 e 5 del D.M. del 1996, vengono esplicitati l'organizzazione dei corsi, la strutturazione e la diffusione nel territorio. Nell'articolo 6 si regola il reclutamento dei docenti e viene introdotta la possibilità di creare degli elenchi di validità triennale con la presenza anche di docenti che abbiano il diploma di strumento e particolari requisiti artistici, professionali e didattici. Per l'inserimento nell'elenco prioritario gli aspiranti debbono conseguire un punteggio minimo di idoneità pari a punti 78 (settantotto) di cui almeno 30 (trenta) legati alla valutazione dei titoli artistico-professionali alla cui determinazione concorre anche il servizio prestato nello specifico insegnamento di strumento musicale nei corsi sperimentali delle scuole medie ad indirizzo musicale. Nell'ambito di tali elenchi viene data la precedenza ai docenti di Ed. musicale a tempo indeterminato. Altra novità introdotta dal DM in questione è l'allegato B che regola i titoli artistico-culturali per il reclutamento, che, con opportune modifiche, sono ancora in vigore.
Ma è con l'articolo 11 comma 9 della Legge 3 maggio 1999, n. 124 che i corsi ad indirizzo musicale vengono ricondotti ad ordinamento, questo atto normativo ha dato quindi il via alla nascita dell'Indirizzo musicale così come lo conosciamo oggi. Successivamente il D.M. 201 del 6 Agosto 1999 Il Decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 201 *(Riconduzione ad ordinamento dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale nella scuola media ai sensi della legge 3 maggio 1999 n. 124 art. 11 comma 9),* indica criteri organizzativi e di organico per i corsi musicali e afferma anche importanti principi di autonomia delle singole istituzioni scolastiche. Anche il reclutamento dei docenti subisce un notevole cambiamento, infatti con la legge del 20 agosto 2001 la n° 333 *(Art. 1 Comma 2 bis)* si regola l'accesso alle *"graduatorie permanenti di strumento musicale nella scuola media, di cui agli articoli 5 e 6 del regolamento, i docenti privi del requisito di servizio di insegnamento, in possesso dell'abilitazione in educazione musicale che, alla data di entrata in vigore della legge 3 maggio 1999, n. 124, erano inseriti negli elenchi compilati ai sensi del decreto del Ministro della pubblica istruzione 13 febbraio 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 102 del 3 maggio 1996, sono collocati, in un secondo scaglione, nelle graduatorie permanenti di strumento musicale di cui all'articolo 5 del regolamento. Il punteggio precedentemente attribuito potrà essere aggiornato con la valutazione dei titoli eventualmente maturati in data successiva alla scadenza dei termini a suo tempo previsti per la presentazione delle domande di inclusione negli elenchi stessi."*
Le novità normative, compresa quella della costituzione delle graduatorie permanenti, contribuiscono a far sì che le scuole medie ad indirizzo musicali esistenti sul territorio nazionale fino a quella data, circa 150, cominciano ad aumentare di numero in maniera esponenziale e con esse anche le richieste di iscrizione ai corsi musicali. Nel giro di pochi anni, anche grazie all'interessamento di Sindacati, Associazioni di docenti, comitati, ecc. , nelle diverse Regioni Italiane le cattedre di strumento musicale subiscono una forte impennata, ed in particolare, nella lista degli strumenti più gettonati vi è il Clarinetto che, grazie alla versatilità, al facile accesso all'acquisto, alla diffusione anche tra le bande musicali e al suono caldo ed affascinante lo posizionano tra gli strumenti più richiesti dai ragazzi;

Il grande impegno profuso dai clarinettisti, anche attraverso progetti di orientamento messi in atto negli anni anche con le classi quinte delle scuole primarie e la caparbietà degli stessi docenti nel voler diffondere tale strumento nelle scuole ad indirizzo musicale, fanno sì che le cattedre di Clarinetto siano numerose in tutto il territorio nazionale.

ClarinItaly 2021

26 e 27 GIUGNO

UnAR

Via Ulisse Aldrovandi, 16 | Roma

MASTERCLASS

Gabriele MIRABASSI

clarinetto

musica d'insieme dalla classica al jazz (per tutti gli strumenti)

Valeria SERANGELI

clarinetto

ESPOSIZIONE

Edizioni Musicali Eufonia - Fratelli Patricola

Lo Strumento di F. Stella - Pomarico Mouthpieces

Ripa Music - Zac Ligature

CONCERTO FINALE

Gabriele MIRABASSI, Valeria SERANGELI

Nando Di Modugno, Valerio Serangell, Stamitz Clarinet Quartet

con il patrocinio morale di

EUROPEAN CLARINET ASSOCIATION

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

UNAR UNIONE ASSOCIAZIONI REGIONALI

con il sostegno di

Fratelli PATRICOLA

Lo Strumento

POMARICO SINCE 1950

Ripa MADE IN ITALY SINCE 1975

Zac Ligature

direzione artistica e organizzativa: Claudio CAVALLARO e Andrea TAGLIAFERRI

INFO E REGOLAMENTO: www.eufonia.eu | a.c.eufonia@gmail.com | 3384812759

LICEI MUSICALI

di *Fabio Bertozzi*

I Licei musicali nascono nel 2010 con l'intento di diventare veri e propri cantieri aperti, capaci di progettare e sperimentare percorsi innovativi, che hanno come obiettivo lo sviluppo di una vera e propria dimensione creativa e formativa dei ragazzi, in grado di dare risposte ad un contesto sociale in continua trasformazione ed evoluzione.

I Licei Musicali sono delle *'comunità creative'* che a più livelli, interni ed esterni, favoriscono il realizzarsi di complessi processi di identificazione e aggregazione, in grado di promuovere cultura e coesione sociale, attraverso l'espressione dei singoli talenti.
All'interno di questo nuovo contesto di apprendimento prendono spazio comportamenti che integrano individualità e collettività, stabiliscono collegamenti tra realtà dove il sapere è costruzione individuale e interindividuale, e dove diventa importante la capacità/possibilità di generare idee, talento, legami umani e professionali, nella progressione del proprio per corso formativo, con e in, rapporto agli altri.
E' una realtà educativa che dalla sua nascita si presenta viva, dinamica, integrata con i contesti di riferimento, in grado di sostenere e promuovere l'eccellenza e, comunque, di permettere agli studenti di acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per il prosieguo degli studi, per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale.
Ad oggi è evidente che questi licei abbiano garantito un certo grado di coerenza tra contenuti ed obiettivi disciplinari fissati dalla riforma e un impianto educativo capace di sostenere l'innovazione, un rapporto dinamico e costruttivo con il mondo esterno alla scuola, la prospettiva di sviluppo della filiera formativa musicale sia in direzione orientativa che professionalizzante.
L'individuazione di una filiera musicale, che ha come obiettivo l'armonizzazione delle tappe dello sviluppo della pratica strumentale, si pone in una dimensione innovativa volta a costruire un curricolo musicale progressivo, stabilendo delle tappe ben precise, in grado di scandire un percorso altamente qualificante per i ragazzi.

Il Liceo musicale non ha come missione, a differenza del conservatorio, la specifica preparazione professionale, ed è quindi scelto in larga misura dagli studenti e dalle famiglie proprio per i possibili sbocchi sia in Conservatorio oppure in Università.
E' necessario un efficace coordinamento tra i licei musicali, le scuole medie ad indirizzo musicale, le realtà di formazione musicale sul territorio e i conservatori in modo da armonizzare un percorso formativo valido ed efficace. In tal modo risultano determinanti i progetti ponte fra liceo e conservatorio, che danno la possibilità agli studenti liceali, che vogliono intraprendere un percorso accademico futuro, di poter portare avanti il loro progetto musicale.
A questo proposito sono fondamentali iniziative specifiche di "tutoraggio" per gli studenti del triennio che hanno già deciso di proseguire gli studi musicali e hanno le doti per farlo.
I diplomati in uscita dai Licei musicali predispongono di una preparazione che gli dà la possibilità di affrontare un'ampia gamma di corsi di studio triennali degli Istituti Superiori di studi Musicali, negli ambiti esecutivo (strumento e canto in diversi stili: classico, jazz, pop, sacro, musiche tradizionali), compositivo (classico, jazz, musica elettronica),

Fabio Bertozzi
Docente di clarinetto presso il Liceo Musicale Carlo Sigonio di Modena

di direzione (orchestra, banda, coro) e tecnologico.
In base alla mia esperienza di docente di clarinetto del liceo musicale, ruolo che rivesto dall'anno di nascita di questa istituzione, ho testato i diversi livelli d'ingresso dei ragazzi provenienti dalle differenti realtà, trovandomi quindi di fronte a situazioni distanti fra loro, a volte date dalle scelte didattiche-formative che li hanno visti coinvolti fino a quel momento.
Nel 2018 il Ministero dell'Istruzione ha redatto il programma di ammissione per i Licei Musicali, indicando gli obiettivi minimi da raggiungere per l'ingresso e questo è stato fondamentale per avere una partenza più omogenea del percorso da proporre. Questo ha rafforzato il mio impegno nel definire il livello di competenza in uscita, conseguito dai miei studenti, perché fosse coerente con quello delle competenze in entrata neces sarie per l'accesso nei Conservatori. Questa mia convinzione ha avuto nel tempo risposta positiva dai miei stessi studenti, alcuni dei quali sono stati esempio concreto di quel bagaglio formativo che si compone di programmi specifici strutturati, volti ad accompagnarli in maniera personalizzata passo dopo passo. Sono ulteriormente convinto che il progetto ponte possa essere uno specchio per loro, per poter intravedere quale sarà la direzione da dare alla loro strada, scegliendo in tal modo il percorso professionale a loro più rispondente.
Fondamentale quindi, a mio parere, è la conoscenza e lo scambio con i gradi scolastici superiori, proprio per dare forma ad un orientamento che sia rispondente ai veri talenti dei ragazzi, alle loro più personali attitudini creative e professionali e sia una risposta concreta ad un bisogno di capire qual è il percorso più rispondente alle proprie predisposizioni.

UNIVERSO AFAM

Il Clarinetto nell'AFAM

La Scuola Italiana di Clarinetto

di *Vincenzo Perrone*

«Il teatro è ora il principale discorso d'ogni società, d'ogni conversazione e d'ogni caffè: occupa tutte le bocche e tutte le penne».

Il sistema AFAM è costituito dai Conservatori statali, dalle Accademie di Belle Arti *(statali e non statali)*, dagli Istituti musicali ex pareggiati promossi dagli enti locali, dalle Accademie statali di Danza e di Arte Drammatica, dagli Istituti Statali Superiori per le Industrie Artistiche, nonché da ulteriori istituzioni private autorizzate dal Ministero al rilascio di titoli aventi valore legale equiparato ai titoli universitari. Presso i Conservatori di musica statali, gli Istituti musicali non statali e l'Accademia di danza sono attivi i corsi propedeutici *(trienni pre-accademici)*, i corsi accademici di I livello *(triennio)* e di II Livello *(biennio)*, i Master di I e II livello ed in via di definizione di Dottorati di Ricerca.

Dalla classe di concorso **F100 Clarinetto** riferita ai corsi Previgente Ordinamento con la riforma della legge 508 e successive definizioni
siamo passati negli anni alla definizione *Codici dei settori disciplinari* corrispondenti Area - Discipline Interpretative: **Clarinetto CODI/ 09**
Area - Discipline Interpretative del Jazz, delle musiche improvvisative e audiotattili:
Clarinetto Jazz COMJ/05
Area - Discipline Interpretative della Musica Antica: **Clarinetto storico COMA/06**

Perchè la La Scuola Italiana di Clarinetto?
Carissimi amici e colleghi come tutti sappiamo il vecchio ordinamento, i nostri celebri corsi settennali *(all'ora c'erano le materie principali e quelle complementari)* sono stati superati dal nuovo sistema formativo che ricordiamo, con l'approvazione della legge 508 *(oltre vent'anni fa)* riconosce i titoli di studio parificandoli alle lauree universitarie.

Riavvolgendo il nastro, sono ritornato al momento in cui ho pensato che il cambiamento strutturale dei percorsi e l'apertura verso nuovi programmi dovesse prevedere anche l'apertura verso quelle esperienze che io stesso *(e sono sicuro non solo)* avrei voluto vivere negli anni di formazione e cioè avere nella propria Istituzioni degli incontri annuali *(con differenti tematiche)* con illustri concertisti e docenti che potessero aggiungere un grande valore al percorso delle conoscenze, attraverso le loro stesse esperienze, sia formative che professionali. Ho pensato di focalizzare l'attenzione verso le personalità Italiane che oltre alle loro straordinarie capacità interpretative, alle metodologie di studio adottate potessero meglio trasferire le competenze oltre a raccontare le esperienze vissute nelle diverse fasi della loro carriera cosi come nella contemporaneità del proprio lavoro: in orchestra, da solisti, nei gruppi da camera etc. Pensando anche allo straordinario, encomiabile lavoro di ricerca, di cui tutti noi possiamo oggi beneficiare e che ci auguriamo continui sempre, realizzato dal collega clarinettista e musicologo Adriano Amore il titolo è nato spontaneo:

> LA SCUOLA ITALIANA DI CLARINETTO.

Rispetto alle consolidate attività di seminari, masterclass etc., di due, tre giornate organizzate anche durante i precedenti percorsi formativi del vecchio ordinamento, con la presenza di un Docente ospite, l'idea di avere per più incontri *(e anche solo per una giornata)* piu Docenti che trattassero tematiche diverse ha caratterizzato da subito la tipolo-

gia di questo progetto. A tutto questo si è aggiunta la straordinaria esperienza di vivere ogni anno una giornata laboratorio per la manutenzione e riparazione dello strumento, tematica questa che nella pratica non rientra ancora nel vigente ordinamento didattico ma che sicuramente anderebbe inserita, con figure professionali cosi come accade in altri paesi. Nell'ultima edizione realizzata prima della pandemia abbiamo beneficiato anche della presenza dell'Ing.*(anche diplomato in Clarinetto)* L.Garramone che ha tenuto un interassantissimo seminario sulla Fisica del Clarinetto. Insomma dal repertorio dei soli alla musica da camera, ai brani solistici, alla musica di derivazione afro americana, choro, klezmer, jazz, la musica contemporanea etc...

Per realizzare tutto questo, ovviamente è il Conservatorio "E.R.Duni" di Matera attraverso tutti gli organi preposti, i colleghi, il personale a ricevere il grande plauso per aver creduto e sostenuto il progetto che partendo dai primi incontri con i Maestri *Enrico M.Baroni, Corrado Giuffredi, Alessandro Carbonare, Bepi D'Amato* ha consolidato il suo percorso negli anni grazie anche alla grande sensibilità ed il sostegno mostrato dalle case costruttrici: in primis e su tutti Buffet Crampon Paris per gli incontri con i Maestri: *Lorenzo Iosco, Fabrizio Meloni, Luca Milani, Vincenzo Paci, Calogero Palermo, Giovanni Punzi, Luca Sartori;*
- Patricola per gli incontri con il Maestro Gabriele Mirabassi; - Ripamonti per l'incontro con il Maestro Paolo Beltramini.

Oltre agli studenti del Conservatorio E.R.Duni anche altri studenti provenienti dai Conservatori di Potenza, Monopoli, Foggia oltre alla partecipazione degli alunni del Liceo e di alcune SMIM hanno potuto beneficiare di questa strordinaria opportunità.

Quanti aneddoti, quanti consigli, quante scoperte...ci vorrebbero tante pagine per raccontare una ad una queste straordinarie esperienze vissute per ed insieme agli allievi che durante il proprio percorso di studi hanno potuto realizzare quanto in passato sembrava utopico, decidere di fare esperienze formative con altri Docenti, frequentare corsi costava enormi sacrifici, viaggi etc etc. Ampliamento delle Conoscenze? Confronto? Approfondimento? Orientamento? Aggiornamento? Perfezionamento?Crescita? ...

Potremmo porci tante domande, di sicuro la risposta sarà sempre nella direzione della positività.
La pandemia ha purtroppo interrotto questo ciclo decennale di opportunità ma non vediamo l'ora di riprendere, di ripartire a viaggiare idealmente anche restando nello stesso luogo,
per la Musica con il Clarinetto!

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

in collaborazione con

PROMOCULTURA
ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE CULTURALE CALABRESE IN EUROPA

ClariCalabria

CATANZARO 10 - 14 luglio 2021

Piero VINCENTI
La grande tradizione clarinettistica italiana

Rodolfo LA BANCA
Il clarinetto storico e lo chalumeau

Angelo SEMERARO
L'Orchestra di Clarinetti "ClariCalabria"

Marsida KONI
-Pianoforte
-L'arte di accompagnare al pianoforte

SCADENZA ISCRIZIONI 23 GIUGNO

dal 24 giugno si accetteranno solo iscrizioni fino ad esaurimento posti

INFO:
segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com

RECENSIONI

di *Luigi Magistrelli*

insufficiente / sufficiente // discreto /// interessante //// eccellente /////

Martin Fröst, *clarinetto*

Orchestra Concerto Köln

Sony Classical - 2020

Antonio Vivaldi

- Concerto for Clarinet and Orchestra No. 1 in B-Flat Major "Sant' Angelo"

- Sinfonia for Strings and Basso Continuo in C Major from "Il Giustino RV 717"

- Concerto for Clarinet and Orchestra No. 2 in D Minor "La Fenice"

- Sinfonia for Strings and Basso Continuo in C Major from "L'Olimpiade RV 725"

- Concerto for Clarinet and Orchestra No. 3 in F Major "Il Mezzetino"

-Air for Chalumeau "La Tortora"

Martin Fröst è sicuramente l'ispiratore principale delle ultime giovani generazioni di clarinettisti di tutto il mondo. Concertista funambolico di livello mondiale che ha aggiunto negli ultimi anni anche l'attività di direttore d'orchestra. Tutti gli riconoscono le sue uniche qualità virtuosistiche e musicali unite alla grande teatralità, versatilità di stili e vastità di repertorio. Il suo bagaglio di incisioni discografiche è piuttosto ricco e variegato, racchiudendo le composizioni note del grande repertorio clarinettistico solistico e cameristico, ma anche concerti per clarinetto di autori contemporanei . La sua ultima fatica è piuttosto temeraria e non del tutto legata a schemi strettamente filologici, ma tuttavia interessante in quanto non priva di originalità e svolta con grande piglio e personalità, d'altro canto elementi peculiari che lo contraddistinguono. Nel CD vivaldiano sono presenti arrangiamenti di tre dei tanti concerti violinistici di Vivaldi, sapientemente arrangiati da A. N. Tarkmann, due Sinfonie e l'Aria Veni veni... tratta dall'Oratorio Juditha Triumphans (1916), destinata allo chalumeau soprano, strumento obbligato alla voce di soprano, in questo caso trasferita a un violoncello dell'orchestra tedesca di livello stratosferico, Concerto Koeln, che suona normalmente su strumenti d'epoca e che fornisce nel Cd un fantastico supporto di accompagnamento a Fröst che si divincola con la sua consueta facilità tecnica nelle difficoltà delle scale, arpeggi e rivoli virtuosistici degli arrangiamenti dei concerti che all'epoca mai un clarinetto avrebbe potuto eseguire, avendo avuto solo due chiavi. Fröst suona uno strumento sistema Boehm costruito da Buffet in bosso (unico appiglio filologico, se vogliamo essere pignoli) producendo un suono liquido ma non vuoto e timbricamente molto intrigante, con la sua usuale verve volta a stupire chi ascolta. Il risultato è a parer mio piuttosto curioso e appagante.

VALUTAZIONE: /////

RECENSIONI

Gustav Jenner *(1865/1920):*

-Sonata per clarinetto e pianoforte op. 5

-Trio per clarinetto, corno e pianoforte in Mi b maggiore

Paolo Beltramini, clarinetto

Zora Slokar, corno

Roberto Arosio, pianoforte

AULICUS Classics - 2019

Paolo Beltramini non ha certo bisogno di presentazioni, dall'alto delle sue numerose attività internazionali orchestrali, solistiche, cameristiche e didattiche. Il suo progetto discografico legato alle composizioni clarinettistiche di G. Jenner riveste un certo interesse di riscoperta e considerazione verso una figura minore fra gli epigoni del tardo romanticismo ma che ha avuto quale principale mentore e insegnante J. Brahms, a cui era particolarmente legato. Altro punto significativo di riferimento è la figura del dedicatario della Sonata e del Trio di Jenner, R. Mühlfeld, grande ispiratore dei capolavori brahmsiani e clarinettista molto in voga in Europa negli ultimi decenni dell'800' e inizio 900'. Le composizioni di Jenner registrate nel Cd hanno un sapore brahmsiano ma con una maggiore elaborazione della forma compositiva e non sono prive di una certa originalità nell'invenzione melodica. L'esecuzione di Beltramini, supportato da partners di alto livello, è imperniata su una certa profondità interpretativa con larga quantità di nuances riguardo a un fraseggio che a differenza di quello brahmsiano può offrire soluzioni più intricate da risolvere, non essendo certamente opere dello stesso spessore del compositore di Amburgo. Cd da ascoltare con un po' di impegno e concentrazione ma da apprezzare sicuramente!

VALUTAZIONE:

RECENSIONI

L'esprit des six

F. Poulenc: Sonata per clarinetto e pianoforte, Sonata per due clarinetti, Sonata per clarinetto e fagotto

D. Milhaud: Sonatina, Duo Concertante per clarinetto e pianoforte, Caprice per clarinetto e pianoforte

G. Auric: Immagine's III per clarinetto e pianoforte

G. Tallieferre : Arabesque per clarinetto e pianoforte, Sonata per clarinetto solo

A. Honegger: Sonatina per clarinetto e pianoforte

Davide Bandieri, clarinetto

Guillaume Hesperger, pianoforte

(Calogero Presti, clarinetto **- Alex Benoit**, fagotto**)**

CLAVES - 2019

Davide Bandieri rappresenta una folta schiera di clarinettisti italiani di alto livello che si sono distinti in campo internazionale vincendo posti di prestigio presso importanti orchestre e nel caso di Bandieri si tratta dell'Orchestra da camera di Losanna. Negli ultimi anni si è prodigato anche nell'attività discografica producendo per Brilliant Classics delle ottime monografie su Hindemith, Zemlisky, Busoni e ancora un altro Cd, Around Paris, con composizioni di Milhaud, Debussy, Stravinsky, Bartok. Questo Cd raggruppa le composizioni clarinettistiche ad opera di cinque dei sei compositori francesi facenti parte del famoso Group des Six, nato come reazione al romanticismo e impressionismo, sotto l'influenza di Satie e con un'idea oggettiva di semplificazione delle forme. Il solo compositore mancante al gruppo dei Sei nel Cd è L. Durey. Da sempre i compositori francesi a partire dai primi del novecento hanno dedicato al clarinetto una quantità copiosa di composizioni. Sono davvero pochissimi quelli che non hanno scritto per clarinetto ! Davide Bandieri si destreggia con grande disinvoltura, anche coadiuvato dai suoi valenti partners, nei meandri di questo repertorio per niente facile e scontato, fatto di tante nuances tecniche ed espressive, che devono essere rese interessanti attraverso la produzione di una grande flessibilità di fraseggio e personali invenzioni interpretative. Bandieri inserisce tutti questi elementi propri della musica francese ma con il sapiente tocco di genialità italica.

VALUTAZIONE:

RECENSIONI

The Great Italian Clarinet Tradition

Vol. 1 - The italian "belcanto"

A cura di Piero Vincenti

Accademia Italiana del Clarinetto - 2020 - 23 pp.

La tradizione clarinettistica italiana ha sempre avuto nel passato (e sicuramente anche nel presente!) grandi meriti e reputazione di riguardo nel panorama internazionale. Le varie scuole napoletane, milanesi, romane e bolognesi dell' ottocento hanno sicuramente contribuito a questo successo, fornendo grandi virtuosi che si sono guadagnati grande fama a livello nazionale e internazionale. Citiamo ad esempio E. Cavallini, D. Liverani, L. Bassi, F. Sebastiani, G. Labanchi, G. Marasco, Giovanni e Giovacchino Bimboni e molti altri ancora che hanno svolto le loro attività concertistiche e orchestrali producendo nella loro doppia veste di clarinettisti compositori una larga di quantità di materiale sia solistico che didattico. Il Maestro Piero Vincenti, da sempre presidente dell'Accademia Italiana del clarinetto, in quanto fondatore della stessa , organizzatore di innumerevoli eventi clarinettistici nazionali e internazionali (ricordiamo il congresso mondiale del 2013 ad Assisi) ha avuto un' ottima intuizione nel selezionare e radunare in due volumi (dei quali è stato pubblicato per ora il primo) alcuni studi composti dai sopracitati clarinettisti, ad eccezione di D. Liverani ed Ernesto Cavallini, in questo caso rimpiazzato dal fratello Pompeo, sicuramente meno noto e con minor fama di Ernesto ma degno comunque di considerazione. Gli studi selezionati da Piero Vincenti sono, a parte i due di G. Marasco, del tutto inediti e possono riservare sorprese per il loro spessore compositivo, la bellezza dei temi cantabili, con risvolti virtuosistici salottieri tipicamente legati alla tradizione ottocentesca italiana. L'influenza dell'opera italiana di quel periodo è un elemento essenziale che caratterizza questi studi, che vanno quindi interpretati con grande creatività, elasticità di fraseggio e propensione solistica. Sono fornite anche le note biografiche degli autori degli otto studi che costituiscono il primo volume di questa raccolta, ad opera del grande storico italiano del clarinetto Adriano Amore, a cui va riconosciuto il merito specifico di divulgazione del repertorio clarinettistico italiano attraverso i suoi ottimi libri scritti negli ultimi anni. Raccomando caldamente l'acquisto di questi studi, attraverso il sito dell'Accademia Italiana del Clarinetto, per il loro valore storico e didattico.

VALUTAZIONE:

CORSI CONCORSI FESTIVAL

a cura di *Alessandro De Blasi*

CORSI

Corso di Alta Formazione SOLO
Bologna
Fabio Di Casola, clarinetto 30 giugno 2021
Shirley Brill, clarinetto 5 luglio 2021
Iscrizioni: form online
Info: www.solomusic.it

Tutto Musica
Camerino (MC), 5 - 10 luglio 2021
Vincenzo Correnti, clarinetto
Iscrizioni: entro il 24/06/2021
Info: segreteria.biondi@libero.it

Nus Festival – Corsi estivi
Nus (AO), 5 - 10 luglio 2021
Davide Bandieri, clarinetto
Paolo De Gaspari, clarinetto basso
Iscrizioni: entro il 01/07/2021
Info: barsottilivio@libero.it, www.lalyrettanus.it

ClariCalabria
Catanzaro, 10 – 14 luglio 2021
Piero Vincenti, clarinetto
Rodolfo La Banca, chalumeaux – clarinetto storico
Angelo Semeraro, orchestra di clarinetti
Iscrizioni: entro il 23/06/2021 poi fino ad esaurimento posti
Info: segreteria@accademiaitalianaclarinetto.com, www.accademiaitalianaclarinetto.com

Note in Vacanza
Morigerati Sicilì (SA), 12 - 15 luglio 2021
Antonio Fraioli, clarinetto
Domenico Russo, ensemble clarinetti junior
Iscrizioni: contatto telefonico
Info: Domenico Russo 3458471581

Ticino Music Academy
Lugano (Svizzera), 19 - 31 luglio 2021
Calogero Palermo, clarinetto
Iscrizioni: entro il 30/06/2021
Info: www.ticinomusica.com

8° International Clarinet Campus for Young Players
Castrocaro Terme e Terra del Sole, 21 - 25 luglio 2021
Iscrizioni: entro il 30/06/2021 poi fino ad esaurimento posti
Info:
campus@accademiaitalianaclarinetto.com
www.accademiaitalianaclarinetto.com

San Marino International Music Summer Courses
Borgo Maggiore (Repubblica di San Marino), 30 luglio – 7 agosto 2021
Sauro Berti, clarinetto basso – clarinetto
Iscrizioni: entro il 12/07/2021
Info:
info@sanmarinoartist.com
www.sanmarinoartist.com

International Music Mastercourses
Cividale del Friuli (UD), 1 - 8 agosto 2021
Nicola Bulfone, clarinetto
Luca Saracca, clarinetto
Iscrizioni: entro il 18/07/2021
Info: www.perfezionamentomusicale.it

CORSI CONCORSI FESTIVAL

a cura di *Alessandro De Blasi*

CORSI

7° Italian Clarinet Summer University
Bertinoro (FC), 18 - 22 agosto 2021
Piero Vincenti, clarinetto
Corrado Giuffredi, clarinetto (20 e 21 agosto)
Sauro Berti, clarinetto basso (19 e 20 agosto)
Paolo De Gaspari, clarinetto basso (21 e 22 agosto)
Rodolfo La Banca, clarinetto storico
Angelo Semeraro, orchestra di clarinetti (19-22 agosto)
Marsida Koni, pianoforte
Iscrizioni: entro il 25/07/2021 poi
fino ad esaurimento posti
Info: master.icu@accademiaitalianaclarinetto.com
e/o www.accademiaitalianaclarinetto.com

Livorno Music Festival
Livorno, 23 - 27 agosto 2021
Fabrizio Meloni, clarinetto
Iscrizioni: entro il 30/06/2021
Info: www.livornomusicfestival.com

Campus Musica Acri
Acri (CS), 23 – 26 agosto 2021
Leonardo Cattedra, clarinetto
Iscrizioni: entro il 10/07/2021
Info: www.campusmusicaacri.com

Corso Estivo "Marco Allegri"
Faenza, 26 - 31 agosto 2021
Antonio Tinelli, clarinetto
Iscrizioni: form online
Info: maiolichemusicali@gmail.com
www.corsomarcoallegri.it

Suoni d'autore
Bedonia (PR), 31 agosto – 5 settembre 2021
Luigi Magistrelli, clarinetto
Iscrizioni: entro il 30/06/2021
Info: www.suonidautore.com

Corsi Estivi di Perfezionamento Musicale Associazione Arion
Sale San Giovanni (CN),
4 - 11 agosto 2021
Rocco Parisi, clarinetto – clarinetto basso
Iscrizioni: entro il 27/06/2021
Info: www.corsiarion.it

Chieti Classica
Chieti, 4 - 9 agosto 2021
Antonio Tinelli, clarinetto
Iscrizioni: entro il 15/06/2021
Info: www.chieticlassica.com

Campus Barocco d'estate
Serra San Quirico (AN), 8 - 11 agosto 2021
Rodolfo La Banca, chalumeaux
Iscrizioni: entro il 25/07/2021
Info: info@fondazionelanari.it

Livorno Music Festival
Livorno, 16 - 22 agosto 2021
Giovanni Riccucci, clarinetto
Iscrizioni: entro il 30/06/2021
Info: www.livornomusicfestival.com

Masterclass di clarinetto e clarinetto basso
Veglie (LE), 8 - 10 novembre 2021
Salvatore Passalacqua, clarinetto
Iscrizioni: entro il 31/10/2021
Info: Davide Notaro 3393361032

CORSI CONCORSI FESTIVAL

a cura di *Alessandro De Blasi*

CONCORSI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

1° Edizione Concorso Italiano online per Clarinetto Zac Ligature
Online
Iscrizioni: entro il 19/06/2021
Info: www.zacligature.com

5° Concorso Nazionale "I nuovi talenti del clarinetto"
Online
Iscrizioni: entro il 20/06/2021
Info: www.accademiaitalianaclarinetto.com

Messina International Clarinet Competition "Working in the Orchestra"
Messina, 29 settembre – 3 ottobre 2021
Iscrizioni: entro il 15/07/2021
Info: www.concorsi.teatrovittorioemanuele.it

17° International Clarinet Competition "Saverio Mercadante"
Noci (BA), 14 – 17 ottobre 2021
Iscrizioni: entro il 11/09/2021
Info: www.associazioneaulos.com

19° Concorso Internazionale per Clarinetto "Città di Carlino"
Carlino (UD), 21 – 24 ottobre 2021
Iscrizioni: entro il 30/09/2021
Info: www.concorsoclarinettocarlino.org

FESTIVAL E RASSEGNE

ClarinItaly
Roma, 26 – 27 giugno 2021
Masterclass, esposizioni, concerti
Iscrizioni: entro il 17/06/2021
Info: www.eufonia.eu

International Clarinet Association Clarinet Fest
Online, 9 – 31 luglio 2021
Info: www.clarinet.org

Xacobeo Clarinet Fest
Lalìn (Spagna), 16 - 30 luglio 2021
Masterclass, esposizioni, concerti
Info: www.xacobeoclarinetfest.com

10° European Clarinet Festival
Gyor (Ungheria), 24 - 27 agosto 2021
Masterclass, esposizioni, concerti
Info: www.europeanclarinetassociation.eu

IMOC 2021
Chianciano Terme (SI), 18 - 21 luglio 2021
Davide Bandieri, clarinetto
Iscrizioni: fino ad esaurimento posti
Info: www.imoc.it

ACCADEMIA ITALIANA DEL CLARINETTO

22 anni di storia, successi e grande musica

Una realtà unica nel mondo clarinettistico internazionale

Assisi (Italy)
ClarinetFest® 2013
by Accademia italiana del Clarinetto

6° euro pean clarinet festival
by accademia Italiana del clarinetto

9th
Accademia Italiana del Clarinetto
EUROPEAN CLARINET FESTIVAL

www.clarinetonline.it

www.accademiaitalianaclarinetto.com
www.clarinetonline.it